

SOSTENIBILITÀ DELLA FILIERA VITIVINICOLA:

ORGANIZZAZIONI, PRODOTTI,
DENOMINAZIONI DI ORIGINE (SOPD)

SOPD_004_20210801

1. COPYRIGHT

Riproduzione vietata. Legge 22 aprile 1941 N° 633 e successivi aggiornamenti. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il consenso scritto di Equalitas.

2. RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti i componenti del Comitato Tecnico Scientifico Etico di Equalitas: Vincenzo Gerbi (Presidente), Mauro Vergari, Stefano Ferrante, Alessandro Galardi, Nicola Matarazzo, Alessandro Pacciani, Marco Tonni, Lorenzo Zanni, Giordano Zinzani. Si ringraziano tutti coloro che parteciparono alla stesura della prima versione:

- i componenti del Comitato Tecnico Scientifico Tergeo, i referee, i membri dei Gruppi di Lavoro, in particolare: Massimiliano Biagi, Piero Attilio Bianco, Giovanni Bigot, Stefano Biscaro, Maurizio Bogoni, Viola Brunaccioli, Elena Cavagna, Mariangela Ciampitti, Carlo De Biasi Osvaldo Failla, Stefano Ferrante, Vincenzo Gerbi, Francesco Iacono, Lucrezia Lamastra, Massimiliano Luison, Francesco Pavanello, Giovanni Rizzotti, Luca Rolle Christian Scrinzi, Stefano Stefanucci, Antonio Tirelli, Diego Tomasi, Luca Toninato.
- gli aderenti al Forum per la sostenibilità del vino, gli autori del Rapporto sulla Sostenibilità 2014 e i membri dei Gruppi di Lavoro, in particolare: Mariadonata Bancher, Riccardo Basosi, Tito Caffi Gianfranco Caoduro Marco Caprai Luciano De Propriis Antonio Ferro Helmuth Koehler Michele Manelli Fabio Mencarelli, Fabio Parasecoli, Eugenio Pomarici, Tommaso Pucci, Marco Sabellico, Leonardo Valenti, Riccardo Vecchio, Ivano Valmori.
- CSQA, in particolare nelle figure di: Marco Adami, Leonard Bernardelli, Pietro Bonato, Maria Chiara Ferrarese, Irene Grigoletto, Alessandro Mattiazzi, Mauro Mazzucato, Alessandro Munari.

Si ringrazia Valoritalia per l'apporto fornito alla nuova versione 4 dello Standard, in particolare: Sandra Furlan, Gloria Minarelli, Anna Paiola, Margherita Vialetto, Laura Bello, Maurizio Lunetta e Michele Cassano.

Si ringraziano i componenti del Consiglio di Amministrazione che hanno promosso l'elaborazione e l'aggiornamento di Equalitas: Riccardo Ricci Curbastro, Marcello Lunelli, Pietro Bonato, Francesco Pavanello, Paolo Cuccia, Maria Chiara Ferrarese, Michele Manelli, Pierluigi Sciolette, Stefano Zanette.

3. INTRODUZIONE

Il presente Standard nasce dall'esigenza di condividere un approccio alla sostenibilità tra i differenti rappresentanti della filiera vitivinicola.

Sulla base delle peculiari caratteristiche della filiera il presente Standard prevede la possibilità di certificare:

- L'impresa vitivinicola sostenibile, attraverso l'adozione di un sistema di gestione della sostenibilità conforme al modulo Organizzazioni Sostenibili (OS)
- Uno o più prodotti vitivinicoli sostenibili, attraverso un sistema di gestione che assicura la conformità del prodotto ai requisiti previsti dal modulo Prodotto Sostenibile (PS)
- Una Denominazione di Origine vinicola, attraverso un sistema di gestione che assicura la conformità ai requisiti previsti dal modulo Denominazioni per la Sostenibilità (DpS)

Al presente Standard possono accedere:

- Le imprese in forma singola, oppure organizzate in filiera, con lo scopo di ottenere una certificazione corporate in base ai requisiti previsti dal modulo OS, o con lo scopo di certificare anche uno o più prodotti in base ai requisiti previsti dal modulo PS
- I Consorzi di Tutela, con lo scopo di ottenere una certificazione di Denominazione Sostenibile relativa ai territori delle Denominazioni di Origine da essi tutelate in base ai requisiti previsti dal modulo DpS

Il presente Standard utilizza un approccio integrato alla sostenibilità, in base ai tre pilastri:

- Economico: inteso come la capacità di generare reddito e lavoro
- Ambientale: inteso come la capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali
- Sociale: inteso come la capacità di garantire condizioni di benessere sociale, a cui fanno riferimento, in via esemplificativa, il rispetto dei diritti collettivi e individuali, un lavoro soddisfa-

cente, pratiche commerciali leali, la tutela dei diritti dei consumatori, il coinvolgimento e lo sviluppo delle comunità locali e la garanzia di salubrità del prodotto

Per ciascuno dei pilastri sono previste buone pratiche, requisiti oggettivi e indicatori verificabili, i quali vengono definiti attraverso il confronto e con la collaborazione degli esponenti della filiera, con l'obiettivo di includere le migliori esperienze disponibili in materia di sostenibilità, in Italia e all'estero. I valori degli indicatori ambientali quali impronta idrica, impronta carbonica e biodiversità, sono il risultato delle buone pratiche ambientali messe in atto dalle imprese che aderiscono al presente Standard. Tali indicatori hanno pertanto lo scopo di monitorare le performance aziendali e definire gli ambiti di miglioramento in tema di sostenibilità e, allo stesso tempo, permettono di valutare nel tempo l'efficacia delle azioni adottate e i risultati ottenuti.

Il presente standard si prefigge obblighi di risultato senza imporre l'adozione di metodologie specifiche; riconosce la validità di una serie di norme volontarie oggi disponibili e consente all'impresa l'utilizzo degli strumenti più idonei come Biologico, Produzione Integrata (es. in Italia SQNPI), UNI EN ISO 14067, UNI EN ISO 14064, UNI EN ISO 14046, ISO 22005, SA 8000, BRC GS - ETRS, amfori BSCI, Sistema di rintracciabilità delle Denominazioni di Origine. Il presente Standard tiene inoltre conto delle risoluzioni OIV (in particolare della risoluzione VITI-ENVIRO 18-641) e degli standard GRI.

Oltre al prodotto finito, è prevista la possibilità di certificare le materie prime e i prodotti intermedi. Il presente Standard assume il principio del mutuo riconoscimento dei certificati di sostenibilità; di conseguenza, il prodotto può essere trasferito da un soggetto ad un altro accompagnato dalla Dichiarazione di Sostenibilità. In questo caso il soggetto che riceve il prodotto certificato ha la possibilità di continuare la certificazione senza ripetere i controlli a monte della filiera. Infine, il presente Standard consente di valorizzare l'impegno delle imprese in materia di sostenibilità prevedendo la pubblicazione di un Bilancio di Sostenibilità.

Il presente Standard può essere modificato e revisionato con riferimento alle più innovative esperienze internazionali e degli avanzamenti della ricerca scientifica.

COERENZA DELLO STANDARD EQUALITAS CON GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA ONU 2030 (SDGS – SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS)



Il presente Standard è stato elaborato in coerenza con i 17 obiettivi (SDGs) stabiliti dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile approvata a New York dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015. Gli obiettivi fanno riferimento a temi fondamentali per lo sviluppo globale e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici e costituire società pacifiche che rispettino i diritti umani. Agli obiettivi sono associati 169 target, o traguardi, in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale da raggiungere entro il 2030.

In un'ottica di cooperazione e sviluppo internazionale, Equalitas si impegna a promuovere politiche e partnership che incentivino lo sviluppo sostenibile e favoriscano la crescita di una cultura della sostenibilità lungo le filiere del vino.

Nell'Allegato VII del presente Standard viene pertanto evidenziata la coerenza tra i 17 obiettivi (SDGs) stabiliti dall'Agenda ONU e i requisiti previsti da Equalitas.

4. DEFINIZIONI

Ambiente di Lavoro: luogo destinato ad ospitare posti di lavoro ubicati all'interno di una Organizzazione nonché ogni altro luogo di sua pertinenza, accessibile al lavoratore nell'ambito della propria attività lavorativa.

Azienda Agricola: azienda produttrice di uva, a prescindere dalla ragione sociale e dalle definizioni di tipo civilistico.

Bilancio di massa: attività di verifica, mediante comparazione, della compatibilità dei flussi materiali in ingresso ed in uscita del sistema di rintracciabilità (per la produzione primaria è applicabile il termine “resa produttiva”).

Biodiversità: è definibile come la varietà intra-specifica e interspecifica degli organismi viventi; comprende anche la diversità ecosistemica, cioè la varietà dei diversi ecosistemi presenti in un determinato territorio.

Carbon Footprint: letteralmente “impronta di carbonio”, è l’ammontare dell’emissione di CO₂ attribuibile ad un prodotto, un processo o un’Organizzazione e misura l’impatto sui cambiamenti climatici di origine antropica. La *Carbon Footprint* è espressa in kg (multipli o sottomultipli) di CO₂ equivalente.

Certificazione: atto formale mediante il quale un Organismo di Certificazione (O.d.C) indipendente dichiara che un’Organizzazione è conforme al modulo OS, che uno o più prodotti sono conformi al modulo PS o che una Denominazione di Origine DO è conforme al modulo DpS.

Comunicazione: è l’attività per mezzo della quale l’Organizzazione si relaziona con clienti e consumatori e li informa in merito alle proprie iniziative, comprensive dei temi relativi alla sostenibilità. Per comunicazione si intende anche l’insieme dei messaggi (promozionali, informativi o di altra natura) veicolati attraverso qualsiasi tipo di canale, compresi quelli informatici e telematici.

Consorzio di Tutela: associazione volontaria, costituita fra i soggetti inseriti nel sistema di controllo di una Denominazione di Origine (DO), regolamentata in Italia dall’articolo 2602 del Codice Civile e riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ai sensi del comma 3 e 4 dell’art. 41 della Legge 238 del 2016; organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria o aventi analoghe funzioni negli altri Paesi.

Denominazione per la Sostenibilità: Denominazione di Origine vitivinicola di cui almeno il 60%

della superficie vitata, riferita alla media della superficie rivendicata dell’ultimo biennio, è certificata secondo il modulo DpS.

Efficienza: capacità di evitare sprechi e costi straordinari producendo il massimo di output consentito dagli input, oppure utilizzando la minima quantità di input necessaria per ottenere una determinata produzione.

Filiera: insieme di aziende organizzate e coordinate da un’Organizzazione Capofiliera allo scopo di ottenere uno o più Prodotti Sostenibili.

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un’attività lavorativa nell’ambito dell’Organizzazione, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere una professione.

LCA: acronimo di *Life Cycle Assessment*, metodo oggettivo di valutazione e quantificazione dei carichi energetici ed ambientali e degli impatti potenziali associati ad un prodotto, un processo o un’attività, lungo l’intero ciclo di vita.

Organizzazione Capofiliera: Organizzazione che ha la responsabilità di assicurare la conformità al presente Standard di uno o più Prodotti Sostenibili lungo tutta la filiera, anche coordinando e monitorando il mantenimento dei requisiti per gli operatori della filiera a monte.

Modulo «Organizzazioni Sostenibili», OS: insieme dei requisiti che consente all’organizzazione di dichiararsi sostenibile, una volta certificata.

Modulo «Prodotto Sostenibile», PS: insieme dei requisiti applicabili all’Organizzazione Capofiliera e a tutti gli operatori della filiera che permette di dichiarare sostenibile uno o più prodotti, una volta certificato/i.

Modulo «Denominazione per la Sostenibilità», DpS: insieme dei requisiti applicabili ai soli Consorzi di Tutela e alle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS, che permette di dichiarare sostenibile una Denominazione di Origine, una volta certificata.

Organizzazione richiedente: azienda che chiede di certificarsi come Organizzazione Sostenibile

(OS) ed eventualmente di certificare uno o più Prodotti Sostenibili (PS).

Prezzo Equo: il prezzo pagato ai produttori è equo quando è stabilito in conseguenza di un dialogo trasparente ed è espressione della libera volontà delle parti; quando non è condizionato dall'esistenza di monopoli o da accordi di cartello oligopolistici, o ancora quando non è espressione di pratiche commerciali scorrette o non consentite dalla vigente normativa antitrust, anche al fine di garantire il contrasto della povertà nelle comunità in cui operano i propri fornitori.

Rintracciabilità: capacità di ricostruire la storia e la movimentazione di un prodotto attraverso una o più fasi del processo produttivo. Nel caso della certificazione di prodotto la rintracciabilità deve consentire di dimostrare che un lotto di prodotto finito provenga da aziende vitivinicole e operatori aderenti alla filiera.

Salute: stato di benessere fisico, mentale e sociale non consistente solo in una assenza di malattia o infermità.

Sostenibilità: capacità di mantenere la continuità a lungo termine dell'ambiente e delle attività umane nei loro aspetti socio economici e ambientali (Rif. SR 10).

Standard: insieme coordinato di requisiti necessari per dimostrare la conformità dell'Organizzazione, di uno o più Prodotti o di una Denominazione di Origine e ottenere l'attestazione di conformità.

Water Footprint: in base alla norma ISO 14046 consente la misura dei potenziali impatti che un prodotto, un processo o un'Organizzazione hanno sulla risorsa idrica durante il loro ciclo di vita (Bayart, 2010).

Requisito Maggiore (M): requisito che deve essere obbligatoriamente applicato sin dalla prima certificazione.

Requisiti minori (m): requisito che deve essere applicato nelle percentuali minime definite dal Regolamento.

Raccomandazione (R): requisito che deve essere applicato nelle percentuali minime definite dal Regolamento.

5. ORGANIZZAZIONI SOSTENIBILI (OS)

5.1 Assicurazione Qualità



BIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 5.1 Assicurazione Qualità.

5.1.1 M: L'Organizzazione adotta un sistema di gestione¹ della sostenibilità per tutti i punti del presente Standard.

5.1.2 M: L'Organizzazione monitora periodicamente i criteri di sostenibilità definiti dal presente Standard e registra i risultati allo scopo di poterne valutare i miglioramenti.

5.1.3 M: L'Organizzazione definisce una politica di qualificazione e gestione dei fornitori che tenga conto anche dei requisiti di sostenibilità.

5.1.4 M: L'Organizzazione raccoglie informazioni inerenti all'adozione di requisiti di sostenibilità da parte dei fornitori.

5.1.5 M: L'Organizzazione effettua un processo di valutazione almeno annuale dei requisiti di sostenibilità che permetta di evidenziare le aree di miglioramento.

5.1.6 M: Sulla base dell'esito dell'autocontrollo e delle verifiche di parte terza l'Organizzazione definisce e adotta azioni correttive e di miglioramento, quando necessarie, in merito alle tematiche previste dal presente Standard.

5.1.7 M: Nei casi in cui alcune attività ricadenti nel campo di applicazione del presente Standard siano appaltate a terzi (processi esternalizzati), l'Organizzazione garantisce la conformità di tali operazioni in riferimento al presente Standard.

5.2 Buone Pratiche Agricole nel Vigneto



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 5.2 Buone Pratiche Agricole nel Vigneto.

5.2.1 Gestione del suolo

5.2.1.1 M: Nell'interfila non sono ammessi interventi di diserbo chimico.

5.2.1.1.1 m: Nel sottofila non sono ammessi interventi di diserbo chimico.

5.2.1.2 m: L'Organizzazione adotta tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici.

5.2.1.3 m: L'Organizzazione realizza l'inerbimento dell'interfila, almeno a file alterne, che può essere permanente o temporaneo², spontaneo oppure artificiale.

5.2.1.4 R: L'inerbimento è effettuato in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

5.2.2 Gestione della fertilità

5.2.2.1 M: L'Organizzazione definisce e adotta un piano di concimazione annuale in base all'analisi visiva dello stato vegeto – produttivo del vigneto, all'analisi del terreno ed eventualmente all'analisi fogliare.

5.2.2.2 M: Nel caso di superfici vitate aziendali superiori ai 5000 m², l'Organizzazione esegue l'analisi del terreno al primo anno di adesione, includendo almeno informazioni relative a: granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile. L'organizzazione, almeno ogni quattro anni, ripete le determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo: sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.

5.2.2.3 M: L'Organizzazione fraziona la quota azotata, se superiore a 60 kg/ha, in almeno due interventi, ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

5.2.2.4 m: Nel caso di superfici vitate aziendali superiori ai 5000 m², l'organizzazione esegue l'analisi fogliare al primo anno di adesione e successivamente con frequenza almeno triennale.

5.2.3 Irrigazione

5.2.3.1 M: L'Organizzazione definisce e adotta un piano irriguo nell'ottica di razionalizzare i consumi e prevenire condizioni negative di stress alle viti.

5.2.3.2 M: L'Organizzazione registra su apposite schede irrigue:

a) date e volumi di irrigazione (per sistemi di microirrigazione e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);

b) le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure dal Servizio Meteorologico di riferimento.

5.2.3.3 R: La necessità dell'intervento irriguo è definita anche in base al bilancio idrico validato da misure strumentali.

5.2.3.4 R: L'Organizzazione rispetta i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).

5.2.3.5 R: L'Organizzazione adotta impianti a micro portata, con conseguente possibilità di praticare la fertirrigazione.

5.2.4 Gestione della pianta

5.2.4.1 R: È predisposto ed attuato, per ciascun vigneto, un piano di gestione della pianta che include i seguenti elementi: produzione attesa, carica di gemme, criteri per gli interventi di cimatura, sfogliatura, diradamento dei grappoli.

5.2.4.2 R: La carica di gemme lasciate in seguito alla potatura invernale tiene conto della percentuale di germogliamento, della fertilità delle gemme e del peso medio del grappolo attesi.

5.2.4.3 R: Gli interventi di diradamento dei grappoli vengono realizzati successivamente alla stima del rapporto superficie fogliare/produzione.

5.2.5 Gestione della difesa

5.2.5.1 M: Nell'ambito delle tecniche di difesa, l'Organizzazione adotta la produzione integrata o il sistema biologico, rispettando le note e le limitazioni d'uso.

5.2.5.2 M: L'Organizzazione adotta sistemi di monitoraggio o modelli previsionali per il controllo delle malattie e dei parassiti.

5.2.5.3 M: In base ai risultati del monitoraggio o dei modelli previsionali, l'Organizzazione motiva la scelta degli interventi e dei principi attivi utilizzati.

5.2.5.4 m: L'Organizzazione non utilizza i fitofarmaci pericolosi per la salute umana elencati nell'Allegato V.

5.2.5.5 m: Con cadenza almeno annuale, l'Organizzazione verifica le tecniche di difesa adottate al fine di individuare eventuali modalità operative che permettano di ridurre i quantitativi di prodotti fitosanitari utilizzati, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi di processo.

5.2.5.6 m: L'Organizzazione adotta un piano di gestione delle acque di lavaggio delle attrezzature per la difesa volto ad eliminare l'inquinamento puntiforme.

5.2.5.7 m: L'Organizzazione adotta tecniche sostenibili per lo smaltimento delle acque di lavaggio di macchinari e attrezzature utilizzate per i trattamenti.

5.2.5.8 R: L'Organizzazione adotta pratiche agronomiche e di difesa del vigneto efficaci nel prevenire attacchi parassitari tenendo conto degli equilibri ecosistemici.

5.2.5.9 R: L'Organizzazione adotta tunnel sprayers (che consentono il recupero delle miscele) o ugelli antideriva.

5.2.6 Gestione della vendemmia

5.2.6.1 M: L'Organizzazione monitora lo stato di maturazione dell'uva allo scopo di individuare il periodo di vendemmia tenendo conto delle specifiche finalità enologiche.

5.2.6.2 M: L'Organizzazione identifica cia-

scun lotto in tutte le fasi, dalla raccolta all'eventuale commercializzazione delle uve, per consentirne la tracciabilità.

5.2.6.3 R: L'Organizzazione stabilisce il momento della raccolta sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per tipologia di uva o dai disciplinari di produzione di riferimento per le diverse zone vocate. Gli indici da considerare sono almeno: zuccheri, acidità titolabile, pH.

5.2.6.4 R: L'Organizzazione effettua la consegna al centro di vinificazione del prodotto (tempo cronologico tra raccolta e ammostamento dell'uva) entro 6 ore dalla raccolta.

5.2.6.5 R: L'Organizzazione monitora anche la maturità fenolica per le uve a bacca rossa.

5.2.6.6 R: L'Organizzazione effettua la degustazione delle uve secondo una metodica standardizzata per valutarne la maturità.

5.2.7 Biodiversità e paesaggio

5.2.7.1 M: Qualora l'Organizzazione conduca una superficie vitata superiore ai 15 ettari, questa gestisce aree seminaturali in misura pari almeno al 5% del territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione.

5.2.7.2 M: Qualora l'Organizzazione conduca una superficie vitata superiore ai 15 ettari, essa identifica e caratterizza le aree seminaturali e formalizza piani di eventuale miglioramento delle loro funzioni, compresa l'interconnessione.

5.2.7.3 M: L'Organizzazione protegge i corpi idrici, le zone boschive e le aree seminaturali tramite fasce tampone di almeno 3 metri di larghezza, vegetate, non fertilizzate, non trattate con agrofarmaci.

5.2.7.4 M: L'Organizzazione protegge e tutela l'insediamento di insetti pronubi e favorisce l'impollinazione entomofila, garantendo la presenza di colture idonee ad ospitare insetti impollinatori per almeno l'1% del territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione.

5.2.7.5 M: L'Organizzazione ha consapevolezza del paesaggio in cui è inserita.

5.2.7.6 R: L'Organizzazione assicura nell'interfila un grado di inerbimento superiore al

90 %, realizzato anche con trasemine di miscugli di essenze.

5.2.7.7 R: L'Organizzazione effettua gli sfalci a filari alterni e sfasati nel tempo.

5.2.7.8 R: L'Organizzazione possiede un elenco aggiornato delle specie vegetali o animali minacciate e protette presenti sul territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione.

5.2.7.9 R: L'Organizzazione supporta o partecipa a programmi di conservazione di flora e fauna.

5.2.7.10 R: L'Organizzazione fa ricorso a diversi cloni (vigneti policlonali).

5.2.7.11 R: L'Organizzazione adotta tecniche colturali migliorative/rigenerative finalizzate al sequestro di anidride carbonica, all'incremento della biodiversità ecosistemica e al mantenimento dei cicli ecosistemici.

5.2.8 Nuovi impianti e manutenzione

5.2.8.1 Ambiente di coltivazione e vocazione pedoclimatica

5.2.8.1.1 M: Nel caso di nuovi impianti, l'Organizzazione valuta e formalizza in un apposito documento l'idoneità pedologica e climatica dell'area di coltivazione ai fini di accertare l'idoneità viticola del sito³.

5.2.8.1.2 R: La valutazione dell'idoneità pedologica e climatica dell'area di coltivazione considera almeno i seguenti descrittori: indice di Winkler, somma delle precipitazioni annuali (descrittori climatici), profondità, presenza di scheletro, tessitura, reazione, capacità di ritenzione idrica, drenaggio interno (descrittori pedologici).

5.2.8.1.3 R: La valutazione dell'idoneità pedologica e climatica fa riferimento anche alla zonazione viticola, laddove disponibile.

5.2.8.2 Interventi di sistemazione superficiale e preparazione del suolo

5.2.8.2.1 M: Nel caso di nuovi impianti superiori ai 5000 m², l'Organizzazione effettua un'analisi del suolo e formalizza in un apposito documento una valutazio-

ne della fertilità. L'analisi del suolo deve includere informazioni relative almeno a: granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.

5.2.8.2.2 M: L'Organizzazione effettua l'eventuale concimazione di fondo sulla base dei risultati di valutazione della fertilità

5.2.8.2.3 M: L'Organizzazione, in caso di interventi di preparazione e sistemazione del terreno di particolare rilievo (scasso, movimento terra, rippature profonde), predispone una valutazione di impatto sulla fertilità.

5.2.8.2.4 M: Negli impianti di irrigazione non è consentita la tecnica dello scorrimento.

5.2.8.2.5 m: L'Organizzazione realizza sistemazioni superficiali o drenaggi tali da permettere l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.

5.2.8.2.6 R: L'Organizzazione evita lo scasso del terreno ed esegue una rippatura a media profondità abbinata ad un'aratura non superiore ai 30 cm.

5.2.8.2.7 R: L'Organizzazione effettua un'analisi nematologica del suolo prima delle operazioni di reimpianto.

5.2.8.2.8 R: L'Organizzazione utilizza, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata a supporto della pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5.2.9 Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata

5.2.9.1 m: Nell'ambito della gestione agronomica e di difesa del vigneto, l'Organizzazione rispetta quanto previsto dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) di cui alla Legge 4/2011, art. 2, comma 3 e successivi, attenendosi ai Disciplinari di Produzione Integrata della Regione di riferimento e al relativo piano dei controlli.

5.3 Buone Pratiche di Cantina, Imbottigliamento e Condizionamento



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 5.3 Buone Pratiche di Cantina, Imbottigliamento e Condizionamento.

5.3.1 Raccolta, vinificazione e imbottigliamento

5.3.1.1 M: Al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo enologico prefissato, l'Organizzazione adotta uno o più protocolli di lavorazione, identificando le condizioni operative e i criteri alla base delle scelte effettuate nelle seguenti fasi, qualora svolte:

- a) Raccolta vendemmiale o conferimento sulla base di parametri chimico-fisici e sensoriali volti alla definizione della maturità tecnologica, fenolica o aromatica, tenendo conto delle caratteristiche residuali delle uve, ivi incluse le uve acquistate da terzi
- b) Trattamenti pre-fermentativi
- c) Metodi di appassimento
- d) Operazioni di ammostatura
- e) Operazioni di correzione ed integrazione nutritiva nei mosti che dovranno fare riferimento ad accertamenti analitici documentati
- f) Operazioni di fermentazione alcolica e macerazione supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
- g) Operazioni di fermentazione malolattica per i diversi «lotti di produzione» supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
- h) Operazioni di assemblaggio delle masse supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
- i) Operazioni di stabilizzazione tartarica e proteica e conservazione del vino supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici o sensoriali;
- j) Operazioni di pre-imbottigliamento supportate e documentate anche in base a pa-

rametri chimico-fisici e sensoriali

k) Operazioni di imbottigliamento per i diversi prodotti che definiscono le condizioni operative supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali

l) Operazioni di pulizia delle diverse bottiglie impiegate e modalità di controllo del processo.

5.3.1.2 M: Attraverso la tenuta di uno o più quaderni di cantina l'Organizzazione documenta le attività di cui ai punti a-l del precedente requisito 5.3.1.1.

5.3.1.3 M: Con cadenza almeno annuale, l'Organizzazione svolge una verifica congiunta dei protocolli di lavorazione e dei quaderni di cantina finalizzata ad individuare le modalità operative che, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi dei prodotti, minimizzino i consumi idrici o energetici o di utilizzo di coadiuvanti, additivi e nutrienti.

5.3.1.4 M: L'Organizzazione adotta un piano dei controlli analitici su materie prime, semilavorati e prodotti finiti volto ad assicurare la conformità ai requisiti igienico sanitari, l'origine e la qualità delle materie prime e del prodotto finito.

5.3.1.5 R: L'Organizzazione predispone una banca dati pluriennale da utilizzare come supporto alle decisioni sulle scelte di raccolta, acquisto o conferimento.

5.3.1.6 R: L'Organizzazione effettua lo stoccaggio del prodotto confezionato utilizzando condizioni che, garantendo la conservazione dei requisiti qualitativi di prodotto, minimizzino i consumi idrici o energetici.

5.3.2 Detersione e sanitizzazione di locali e attrezzature

5.3.2.1 M: L'Organizzazione definisce le condizioni operative e i criteri che sono alla base delle scelte dei piani di detersione e sanitizzazione validati.

5.3.2.2 m: Con cadenza almeno annuale, l'Organizzazione verifica il piano di sanitizzazione attuato, con lo scopo di individuare nuove possibili modalità tecnico-operative che, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi del processo, minimizzino i consumi idrici o energetici o di detersivi e sanitizzanti.

5.3.3 Packaging

5.3.3.1 M: L'Organizzazione definisce i criteri con cui effettua la scelta dell'utilizzo o riutilizzo della tipologia di packaging, considerando la capacità di preservare nel tempo le caratteristiche qualitative del prodotto anche in funzione della sua destinazione d'uso e modalità di vendita.

5.3.3.2 m: Con cadenza almeno annuale, l'Organizzazione verifica le scelte dell'utilizzo o riutilizzo della tipologia di packaging, al fine di individuare, all'interno della stessa tipologia o di altre ritenute compatibili, quelle che minimizzano i consumi idrici o energetici in base a criteri oggettivi.

5.3.4 Rifiuti e acque reflue

5.3.4.1 M: L'Organizzazione predispone un piano di controllo e campionamento delle acque reflue di cantina in base ad una analisi del proprio contesto.

5.3.4.2 R: L'Organizzazione attua un piano per la gestione delle acque reflue depurate e per un loro possibile riutilizzo.

5.3.4.3 R: L'Organizzazione monitora la produzione dei rifiuti solidi nelle diverse aree di cantina ed effettua scelte finalizzate al loro contenimento.

5.3.5 Manutenzione

5.3.5.1 m: Con cadenza almeno annuale, l'Organizzazione verifica il piano di manutenzione al fine di individuare nuove possibili modalità tecnico-operative che garantiscano l'efficienza del processo produttivo e minimizzino i consumi idrici o energetici, il rischio infortunio per i lavoratori e il rischio di contaminazione ambientale.

5.3.6 Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata

5.3.6.1 m: Nell'ambito dei processi di trasformazione, imbottigliamento e condizionamento, l'Organizzazione rispetta quanto previsto dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) di cui alla Legge 4/2011, art. 2, comma 3 e successi-

vi, attenendosi ai Disciplinari di Produzione Integrata della Regione di riferimento e al relativo piano dei controlli.

5.4 Indicatori di Sostenibilità Ambientale



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 5.4 Indicatori di Sostenibilità Ambientale.

5.4.1 Biodiversità

5.4.1.1 M: Almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, l'Organizzazione misura il proprio livello di biodiversità nell'acqua, nell'aria e nel suolo utilizzando la metodologia *Biodiversity Friend*⁴. Vengono considerate valide le misurazioni effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascun vigneto.

Gli indici di biodiversità vengono valutati nel modo seguente:

- Indice di biodiversità del suolo (IBS-bf): biomonitoraggio del suolo
- Indice di biodiversità acquatica (IBA-bf): biomonitoraggio dell'acqua
- Indice di biodiversità lichenica (IBL-bf): biomonitoraggio dell'aria

5.4.2 Impronta carbonica di Organizzazione

5.4.2.1 M: L'Organizzazione definisce e mantiene aggiornati i propri confini organizzativi, con riferimento alle emissioni e rimozioni di gas ad effetto serra (GHG – Greenhouse Gases) delle installazioni su cui esercita il controllo finanziario o operativo, includendo le sole operazioni legate al settore vitivinicolo.

5.4.2.2 M: L'Organizzazione effettua una quantificazione delle emissioni di GHG almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, utilizzando come riferimento

la norma ISO 14064-1 e considerando gli elementi minimi inclusi nell'Allegato I.

5.4.2.3 R: Nell'ambito della quantificazione e rendicontazione delle emissioni di GHG, l'Organizzazione adotta il protocollo OIV (*Enterprise Protocol*).

5.4.3 Impronta idrica di Organizzazione

5.4.3.1 M: L'Organizzazione definisce e mantiene aggiornati i propri confini organizzativi, adottando l'approccio del controllo finanziario o operativo, che dovranno essere definiti così come previsto dalla norma ISO 14046, includendo le sole operazioni legate al settore vitivinicolo.

5.4.3.2 M: L'Organizzazione definisce e applica un programma di monitoraggio delle risorse idriche impiegate presso le installazioni incluse nei propri confini organizzativi ed esteso alle sole operazioni legate al settore vitivinicolo.

5.4.3.3 M: L'Organizzazione effettua una quantificazione dell'impronta idrica delle installazioni incluse nei propri confini organizzativi almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, utilizzando come riferimento la norma ISO 14046 e considerando tutti gli elementi minimi previsti dall'Allegato II.

5.5 Buone Pratiche Socio-Economiche



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 5.5 Buone Pratiche Socio-Economiche.

5.5.1 Lavoratori

5.5.1.1 M: L'Organizzazione assicura il rispetto delle leggi applicabili in materia di diritto del lavoro, garantendo altresì l'applicazione di contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative⁵.

5.5.1.2 M: L'Organizzazione assicura il rispetto delle convenzioni ILO elencate nell'Allegato VI. Qualora le leggi applicabili in materia di diritto del lavoro riguardino argomenti richiamanti le stesse convenzioni ILO, deve essere applicata la disposizione che risulta più favorevole al lavoratore.

5.5.1.3 M: L'Organizzazione adotta un codice etico o un regolamento o una linea guida o una politica aziendale, finalizzato a evitare ogni discriminazione sui luoghi di lavoro, a garantire le pari opportunità, le libertà sindacali, la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

5.5.1.4 M: L'Organizzazione garantisce che il personale venga assunto con una qualifica coerente con la mansione svolta e si assicura che sia adeguatamente informato sulle condizioni di impiego.

5.5.1.5 M: L'Organizzazione assicura la privacy nella gestione dei dati e delle informazioni inerenti ai lavoratori.

5.5.1.6 M: L'Organizzazione gestisce un elenco aggiornato dei lavoratori impiegati, con indicazione del tipo di contratto applicato, della provenienza del lavoratore, genere, età, durata del contratto e del rapporto di lavoro.

5.5.1.7 M: L'Organizzazione monitora e verifica nel tempo il *turnover* dei dipendenti, il pe-

riodo di permanenza in azienda, le motivazioni dell'abbandono ed eventualmente adotta azioni di miglioramento.

5.5.1.8 M: L'Organizzazione non tollera né sostiene alcuna forma di:

- lavoro infantile diretto e indiretto e stabilisce meccanismi di verifica dell'età al momento dell'assunzione e, a fronte del rilevamento di bambini-lavoratori, adotta tempestivamente azioni di rimedio;
- forme illegali di reclutamento e organizzazione della manodopera, lavoro forzato e traffico di esseri umani;
- pratiche e comportamenti inaccettabili, comprendendo, tra le altre fattispecie, punizioni fisiche e mentali, abuso fisico e verbale, bullismo, mobbing, molestie sessuali, minacce, stalking e trattamenti disumani.

5.5.1.9 M: L'Organizzazione garantisce un ambiente di lavoro che assicuri idonee condizioni di salute, sicurezza ed integrità psicofisica dei lavoratori, con particolare riguardo ai giovani lavoratori.

5.5.1.10 M: L'Organizzazione calcola per tutti i suoi lavoratori l'indice di frequenza e l'indice di gravità degli infortuni sul lavoro⁶ e ne monitora l'andamento nel tempo.

5.5.1.11 M: Nell'ottica di promuovere le pari opportunità e garantire un'equa distribuzione delle mansioni operative e direzionali, l'Organizzazione monitora e verifica nel tempo almeno i seguenti indicatori: differenza salariale tra uomini e donne; presenza di donne e giovani nei ruoli direzionali; assunzioni di giovani e donne negli ultimi 5 anni; tasso di rinuncia al lavoro o demansionamento a seguito di maternità-paternità; utilizzo dei congedi parentali rapportato al genere.

5.5.1.12 M: L'Organizzazione mette a disposizione dei lavoratori strumenti di segnalazione, anche in forma riservata o anonima, come strumento di contrasto a potenziali violazioni del codice etico o del regolamento o della linea guida o della politica aziendale.

5.5.1.13 M: L'Organizzazione mette a disposizione dei lavoratori strumenti di segnalazione, anche in forma riservata o anonima, per consentire ai lavoratori di riferire po-

tenziali violazioni inerenti alla conformità dei requisiti igienico sanitari, di origine e qualità delle materie prime e del prodotto finito, alla tutela dell'ambiente e alla sicurezza dei lavoratori.

5.5.1.14 M: L'Organizzazione gestisce le segnalazioni ricevute dai lavoratori, anche in forma anonima o riservata, oppure da loro rappresentanti, e pone in essere eventuali azioni correttive. L'Organizzazione non prende alcun provvedimento discriminatorio o disciplinare nei confronti dei lavoratori che effettuano la segnalazione.

5.5.1.15 m: L'Organizzazione impiega lavoratori a tempo determinato per mansioni agricole in campo, in cantina o per l'attività agrituristica e stipula con essi contratti che prevedono periodi di lavoro superiori ai 100 giorni, salvo nel caso di lavoratori assunti per brevissimi periodi per le operazioni vendemmiali o di cantina o per casi straordinari.

5.5.1.16 m: Ai lavoratori impiegati a tempo determinato l'Organizzazione fornisce elementi informativi tali da ridurre l'imprevedibilità e l'incertezza della prestazione. Ad esempio: periodo minimo di preavviso per il conferimento e l'annullamento dell'incarico, modalità di recupero delle giornate di maltempo, giorni o periodi di lavoro nei quali si può richiedere la prestazione ecc.

5.5.1.17 m: L'Organizzazione adotta strumenti di welfare per il personale.

5.5.1.18 m: L'Organizzazione somministra periodici questionari interni volti a monitorare clima, salute, sicurezza, soddisfazione e dignità del personale, e in base ai risultati adotta le opportune azioni.

5.5.1.19 R: L'Organizzazione si rende disponibile a progettare e realizzare annualmente, in collaborazione con istituti scolastici, centri di formazione e università, almeno un percorso di transizione istruzione-formazione-lavoro (alternanza scuola – lavoro, tirocini formativi anche curriculari).

5.5.1.20 R: L'Organizzazione ha tra i suoi lavoratori almeno un apprendista ogni 20 dipendenti a tempo indeterminato.

5.5.1.21 R: L'Organizzazione adotta il telelavoro ed altre forme di agevolazione organizzativa del lavoro.

5.5.1.22 R: L'Organizzazione si dota di un'assicurazione integrativa contro gli infortuni e le malattie professionali.

5.5.1.23 R: L'Organizzazione promuove un corretto bilanciamento vita – lavoro e informa i dipendenti sugli strumenti normativi disponibili.

5.5.1.24 R: L'Organizzazione mette a disposizione dei lavoratori che operano all'aperto idonee postazioni per fruire di spazi ombreggiati durante le pause, opportuni rifornimenti di acqua, toilette distinte per uomini e donne.

5.5.2 Formazione

5.5.2.1 M: L'Organizzazione svolge attività di formazione mirata ad aumentare la comprensione, la consapevolezza e la competenza del personale sui temi trattati all'interno del presente Standard; le attività devono iniziare precedentemente alla visita di prima certificazione.

5.5.2.2 M: L'Organizzazione registra la formazione (docenti, partecipanti e presenze, argomenti trattati, data, durata).

5.5.3 Relazioni con il territorio e la comunità locale

5.5.3.1 M: L'Organizzazione sollecita almeno ogni tre anni attraverso un questionario, anche anonimo, i residenti confinanti con le proprie strutture aziendali al fine di raccogliere informazioni utili a migliorare i rapporti di convivenza.

5.5.3.2 M: L'Organizzazione mette a disposizione dei residenti confinanti un modulo, reperibile anche online, per comunicazioni di eventuali reclami e suggerimenti al fine di migliorare l'efficacia delle politiche di sostenibilità adottate.

5.5.3.3 M: Al fine di minimizzare l'impatto delle attività produttive sulla comunità locale, l'Organizzazione identifica i potenziali rischi ambientali e stabilisce opportune misure di monitoraggio.

5.5.3.4 m: Con cadenza almeno annuale, l'Organizzazione verifica l'attuazione e l'efficacia delle misure di monitoraggio di cui al punto 5.5.3.3.

5.5.3.5 R: L'Organizzazione adotta un piano

che agevoli l'accesso di visitatori e disabili.

5.5.3.6 R: L'Organizzazione informa i vicini e la comunità locale sulle proprie iniziative in caso di realizzazione di nuove infrastrutture o modifiche alle infrastrutture esistenti.

5.5.3.7 R: L'Organizzazione adotta misure volte a migliorare il rapporto con i vicini e la comunità in base alle carenze riscontrate tramite i vari sistemi di segnalazione. In tal caso l'Organizzazione dà seguito alle segnalazioni con verifiche e analisi specifiche, comunicando ai vicini ed alla comunità locale le azioni eseguite ed i risultati ottenuti o attesi. L'Organizzazione archivia le segnalazioni ricevute e le azioni adottate.

5.5.3.8 R: L'Organizzazione contribuisce alla crescita della comunità locale attraverso donazioni finanziarie, oppure mettendo a disposizione personale o strutture per le attività della comunità locale, oppure partecipando ad associazioni locali, consorzi, reti con finalità di promozione del territorio, del patrimonio enogastronomico e culturale, di ricerca e sviluppo in generale, di sostegno alle persone o ai gruppi sociali svantaggiati.

5.5.3.9 R: L'Organizzazione partecipa, o ha partecipato negli ultimi 5 anni, ad almeno un progetto di ricerca o sperimentazione non vincolato alla riservatezza.

5.5.3.10 R: L'Organizzazione dispone di un piano documentato che determini le modalità di accoglienza, con particolare riferimento ai gruppi di visitatori accolti a fini didattici.

5.5.4 Buone pratiche economiche

5.5.4.1 Buone pratiche economiche dell'organizzazione

5.5.4.1.1 M: L'Organizzazione adotta un controllo di gestione o una contabilità annuale che consenta anche di identificare le voci afferenti ai diversi punti del presente Standard, al fine di valutare e rendicontare gli impegni economici legati alla sostenibilità.

5.5.4.1.2 M: L'Organizzazione dà dimostrazione degli investimenti economici per la sostenibilità già sostenuti e di quelli pianificati, con un orizzonte di valutazione anche di medio termine.

5.5.4.1.3 M: L'Organizzazione dà dimostrazione della titolarità dell'azienda e di altre società o persone direttamente coinvolte nelle decisioni strategiche ed operative, qualora queste informazioni non siano direttamente desumibili o evidenti nella propria iscrizione al registro delle imprese.

5.5.4.1.4 M: L'Organizzazione identifica il materiale di scarto o i sottoprodotti della propria attività che sono o che possono essere riutilizzati.

5.5.4.1.5 m: L'Organizzazione identifica gli sprechi e adotta azioni per ridurli.

5.5.4.1.6 R: L'Organizzazione opera una valutazione sui rischi di medio termine, tenendo conto anche del mutamento degli scenari economici generali e del comparto.

5.5.4.1.7 R: L'Organizzazione, qualora società di capitali soggetta ad obbligo di pubblicità del bilancio e della nota integrativa, allega il bilancio di sostenibilità alla relazione degli amministratori.

5.5.4.1.8 R: Il bilancio è certificato da parte di soggetti terzi e indipendenti.

5.5.4.1.9 R: Per le società dotate di consiglio di amministrazione sono previsti consiglieri indipendenti e l'Organizzazione definisce i criteri di nomina in modo da assicurarne l'indipendenza dalla compagine sociale e dalla proprietà.

5.5.4.1.10 R: L'Organizzazione stabilisce e adotta criteri di comportamento commerciale corretti e trasparenti, al fine di ottenere o riconoscere un prezzo equo dei prodotti e servizi acquistati e venduti.

5.5.4.2 Buone pratiche economiche verso i lavoratori

5.5.4.2.1 M: L'Organizzazione con più di 10 dipendenti a tempo indeterminato predisponde documenti che diano evidenza di un piano di crescita dei lavoratori (competenze, retribuzioni, equità delle stesse).

5.5.4.2.2 M: L'Organizzazione con più di 10 dipendenti a tempo indeterminato definisce ed adotta criteri per l'incentivazione economica, anche in funzione del raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

5.5.4.2.3 M: L'Organizzazione effettua con frequenza almeno annuale un incontro verbalizzato fra proprietà e lavoratori (o con loro rappresentanti) sui temi ambientali, sociali ed economici.

5.5.5 Comportamento etico nei rapporti con terzi (pubblica amministrazione, organismi di controllo, fornitori e clienti)

5.5.5.1 M: L'Organizzazione definisce politiche e procedure finalizzate a prevenire casi di corruzione, concussione, estorsione e appropriazione indebita.

5.5.5.2 M: L'Organizzazione attua misure per contrastare e rimediare ai fenomeni di cui al precedente requisito 5.5.5.1.

5.5.5.3 M: L'Organizzazione adotta le necessarie misure per non essere coinvolta in fenomeni di falsificazione di informazioni o dati, anche finalizzati alla frode, nell'ambito delle proprie attività, strutture, performance, supply chain.

5.5.5.4 M: L'Organizzazione assicura che i dati e le informazioni inerenti alle proprie attività, transazioni economiche e misurazione delle performance siano veritieri, corretti e accurati.

5.5.5.5 M: L'Organizzazione verifica che la gestione del lavoro all'interno di tutte le aziende fornitrici di prestazioni d'opera in cantina ed in campagna inerenti alle fasi ordinarie del processo produttivo, siano adeguate al punto 5.5.1 della presente norma.

5.5.5.6 R: Nell'ambito delle dinamiche finanziarie inerenti all'avvicendamento della proprietà, in particolare in occasione del ricambio generazionale, vengono favorite opportunità di *Workers o Management Buy-Out*.

5.6 Buone Pratiche di Comunicazione



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 5.6 Buone Pratiche di Comunicazione.

5.6.1 Politica di comunicazione

5.6.1.1 M: L'Organizzazione adotta una politica di comunicazione onesta, veritiera, documentata e, in generale, conforme ai principi dell'*International Chamber of Commerce (ICC) Consolidated Code of Advertising and Marketing Communications Practice*.

5.6.1.2 R: L'Organizzazione informa i consumatori in merito ai composti enologici utilizzati nei vini che immette sul mercato.

5.6.1.3 R: La comunicazione garantisce il rispetto dello standard ISO 14021 sulle asserzioni ambientali auto-dichiarate, sia per quanto riguarda i testi che per le immagini e i loghi.

5.6.2 Bilancio di sostenibilità

5.6.2.1 M: L'Organizzazione redige annualmente un Bilancio di sostenibilità con lo scopo di rendicontare le proprie performance di Sostenibilità, includendo aspetti positivi e negativi ed esprimendo, attraverso dati comparabili, gli obiettivi raggiunti ed i miglioramenti programmati.

5.6.2.2 M: Il Bilancio di Sostenibilità è reso disponibile a tutte le parti interessate.

5.6.2.3 m: L'Organizzazione predispone strumenti che favoriscano il dialogo e l'interazione con gli stakeholder in merito alle informazioni contenute nel Bilancio di Sostenibilità.

5.6.2.4 R: L'Organizzazione redige il Bilancio di Sostenibilità secondo le linee guida GRI (Global Reporting Initiative) o GBS (Gruppo Bilancio Sociale).

5.6.2.5 R: All'interno del bilancio di sostenibilità sono identificati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) contemplati dal Sistema di Gestione della Sostenibilità.

5.7 Dichiarazione di conformità

5.7.1 M: L'Organizzazione è autorizzata a dichiararsi ORGANIZZAZIONE SOSTENIBILE nelle forme previste dal Certificato di Conformità rilasciato dall'ente di certificazione, dal Regolamento Applicativo SOPD e dal Regolamento Uso Logo.

6. PRODOTTO SOSTENIBILE (PS)

6.1. Assicurazione Qualità



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.1 Assicurazione Qualità.

6.1.1 M: L'Organizzazione Capofiliera adotta un sistema di gestione⁷ della sostenibilità del prodotto per tutti i punti del presente Standard. Tale sistema si estende dalla fase agricola, o dall'acquisito di semilavorato già certificato, fino a dove cessa la propria responsabilità.

6.1.2 M: L'Organizzazione Capofiliera gestisce un elenco sistematicamente aggiornato degli operatori aderenti alla filiera di PS.

6.1.3 M: L'Organizzazione Capofiliera garantisce che tra gli operatori della filiera di PS siano presenti accordi formalizzati che prevedono l'assolvimento degli obblighi inclusi nel presente Standard.

6.1.4 M: L'Organizzazione Capofiliera gestisce un sistema informativo centralizzato volto a raccogliere i dati essenziali degli operatori della filiera di PS, relativi ai requisiti e agli indicatori previsti dal presente Standard.

6.1.5 M: L'Organizzazione Capofiliera implementa un sistema di rintracciabilità del prodotto dichiarato sostenibile al fine di dimostrarne l'esclusiva provenienza dagli operatori della filiera di PS.

6.1.6 M: Il sistema di rintracciabilità è conforme alle norme previste per le DO. Nel caso di prodotti non DO, deve essere implementato in conformità allo standard UNI EN ISO 22005.

6.1.7 M: L'Organizzazione Capofiliera adotta procedure per garantire la separazione del pro-

dotto sostenibile dal prodotto non sostenibile presso ogni operatore della filiera di PS.

6.1.8 M: L'Organizzazione Capofiliera adotta un piano dei controlli analitici su materie prime, semilavorati e prodotti finiti volto ad assicurare la conformità ai requisiti igienico sanitari, l'origine e la qualità delle materie prime e del prodotto finito.

6.1.9 M: Nel caso di acquisto di semilavorati vitivinicoli da fornitori non aderenti alla filiera, l'organizzazione capofiliera si accerta che il prodotto acquistato sia certificato ai sensi del presente Standard e accompagnato dalla Dichiarazione di Sostenibilità di cui al requisito

6.1.10 M: L'Organizzazione Capofiliera attua un piano di autocontrollo che include verifiche ispettive interne, al fine di assicurare l'applicazione dei requisiti minimi obbligatori per gli operatori della filiera di PS.

6.1.11 M: Le verifiche ispettive interne (autocontrollo) sono effettuate dall'Organizzazione Capofiliera con frequenza annuale, nelle seguenti modalità:

- Controllo documentale 100 % degli operatori
- Controllo ispettivo presso il 100 % delle unità produttive dei trasformatori
- Controllo ispettivo in campo sul 25% fino a 1000 aziende agricole aderenti, su \sqrt{n} per la quota eccedente e prime 1000 aziende agricole aderenti. La scelta delle aziende agricole dovrà essere effettuata secondo una analisi dei rischi formalizzata
- Unità produttive del capofiliera.

6.1.12 M: L'Organizzazione Capofiliera effettua un processo di valutazione almeno annuale dei requisiti di sostenibilità di tutta la filiera che permetta di evidenziare le aree di miglioramento.

6.1.13 M: Sulla base dell'esito dell'autocontrollo e delle verifiche di parte terza l'Organizzazione Capofiliera definisce e adotta azioni correttive e di miglioramento, quando necessarie, in merito alle tematiche previste dal presente Standard.

6.2. Indicatori di Sostenibilità Ambientale



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.2. Indicatori di Sostenibilità Ambientale.

6.2.1 Biodiversità

6.2.1.1 M: Almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, l'Organizzazione Capofiliera misura il livello di biodiversità nell'acqua, nell'aria e nel suolo delle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione PS, utilizzando la metodologia *Biodiversity Friend*[®]. Vengono considerate valide le valutazioni effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascun vigneto. Gli indici di biodiversità vengono valutati nel modo seguente:

- Indice di biodiversità del suolo (IBS-bf): biomonitoraggio del suolo
- Indice di biodiversità acquatica (IBA-bf): biomonitoraggio dell'acqua
- Indice di biodiversità lichenica (IBL-bf): biomonitoraggio dell'aria

6.2.2 Impronta carbonica di prodotto

6.2.2.1 M: L'Organizzazione Capofiliera effettua una quantificazione dell'impronta carbonica del prodotto oggetto di certificazione PS (*CFP - Carbon Footprint of Product*) almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, utilizzando come riferimento la norma ISO 14067, considerando tutti gli elementi minimi previsti dall'Allegato I.

6.2.2.2 M: L'Organizzazione Capofiliera adotta un approccio di tipo cradle to gate (dalla culla al cancello), eventualmente sommando più CFP parziali, a condizione che siano eseguite usando la stessa metodologia, lo stesso periodo di riferimento e che non si generino vuoti o sovrapposizioni.

6.2.2.3 R: Nell'ambito della quantificazione e rendicontazione dell'impronta carbonica di prodotto, l'Organizzazione Capofiliera adotta il protocollo OIV (*Product Protocol*).

6.2.3 Impronta idrica di prodotto

6.2.3.1 M: L'Organizzazione Capofiliera effettua una quantificazione dell'impronta idrica del prodotto oggetto di certificazione PS (*WFP – Water Footprint of Product*) almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, utilizzando come riferimento la norma ISO 14046 e considerando tutti gli elementi minimi previsti dall'Allegato II.

6.2.3.2 M: L'Organizzazione Capofiliera, in accordo con gli operatori della filiera a monte, deve mappare la gestione dell'acqua lungo l'intera filiera e definirne le modalità di gestione al fine di mantenere e migliorare i parametri qualitativi e di ridurre gli sprechi e i consumi.

6.3. Buone Pratiche Socio-Economiche



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.3. Buone Pratiche Socio-Economiche.

6.3.1 Lavoratori

6.3.1.1 M: L'Organizzazione Capofiliera assicura che gli operatori aderenti al progetto di certificazione PS rispettino le leggi applicabili in materia di diritto del lavoro, garantendo altresì l'applicazione di contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative⁹.

6.3.1.2 M: L'Organizzazione Capofiliera assicura che gli operatori aderenti al progetto di certificazione PS rispettino le Convenzioni ILO

elencate nell'Allegato VI. Qualora le leggi applicabili in materia di diritto del lavoro riguardino argomenti richiamanti le stesse convenzioni ILO, deve essere applicata la disposizione che risulta più favorevole al lavoratore.

6.3.1.3 M: L'Organizzazione Capofiliera adotta un codice etico o un regolamento o una linea guida o una politica aziendale, finalizzato a evitare ogni discriminazione sui luoghi di lavoro, a garantire le pari opportunità, le libertà sindacali, la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, promuovendone l'adozione in tutte le aziende agricole aderenti al progetto di certificazione PS.

6.3.1.4 M: L'Organizzazione Capofiliera non tollera né sostiene, per i propri lavoratori e per quelli impiegati lungo la filiera, alcuna forma di:

- Lavoro infantile diretto e indiretto e stabilisce meccanismi di verifica dell'età al momento dell'assunzione e, a fronte del rilevamento di bambini-lavoratori, adotta tempestivamente azioni di rimedio
- Forme illegali di reclutamento e organizzazione della manodopera, lavoro forzato e traffico di esseri umani
- Pratiche e comportamenti inaccettabili, comprendendo, tra le altre fattispecie, punizioni fisiche e mentali, abuso fisico e verbale, bullismo, mobbing, molestie sessuali, minacce, stalking e trattamenti disumani.

6.3.1.5 M: L'Organizzazione Capofiliera adotta una procedura di controllo e monitoraggio sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro lungo tutta la filiera, con particolare riguardo ai giovani lavoratori, garantendo che vengano rispettati i principali obblighi in materia.

6.3.1.6.M: L'Organizzazione Capofiliera adotta un modello per il calcolo e il monitoraggio dell'indice di frequenza e dell'indice di gravità degli infortuni sul lavoro¹⁰ degli operatori della filiera.

6.3.1.7.M: L'Organizzazione Capofiliera adotta una procedura volta a verificare lungo tutta la filiera il rispetto delle prescrizioni contenute nel codice etico o nel regolamento o nella linea guida o nella politica aziendale.

6.3.1.8 M: L'Organizzazione Capofiliera mette a disposizione dei propri lavoratori e di quelli degli operatori aderenti al progetto di

certificazione PS, strumenti di segnalazione, anche in forma riservata o anonima, come strumento di contrasto a potenziali violazioni del codice etico o del regolamento o della linea guida o della politica aziendale.

6.3.1.9 m: L'Organizzazione Capofiliera mette a disposizione dei lavoratori della filiera strumenti di segnalazione, anche in forma riservata o anonima, per riferire potenziali violazioni inerenti alla conformità dei requisiti igienico sanitari, di origine e qualità delle materie prime e del prodotto finito, alla tutela dell'ambiente e alla sicurezza dei lavoratori.

6.3.1.10 M: L'Organizzazione Capofiliera archivia le segnalazioni ricevute, anche in forma anonima o riservata, e documenta le azioni adottate.

6.3.2 Formazione

6.3.2.1 M: L'Organizzazione Capofiliera promuove e svolge attività di formazione, per il personale proprio e per quello degli operatori aderenti al progetto di certificazione PS, mirata ad aumentare la comprensione, la consapevolezza e la competenza sui temi trattati nel presente Standard; le attività devono iniziare precedentemente alla visita di prima certificazione.

6.3.2.2 M: L'Organizzazione Capofiliera registra la formazione (docenti, partecipanti e presenze, argomenti trattati, data, durata).

6.3.3 Relazioni con il territorio e la comunità locale

6.3.3.1 R: L'Organizzazione Capofiliera sollecita almeno ogni tre anni attraverso un questionario, anche anonimo, i residenti confinanti con le strutture aziendali degli operatori della filiera al fine di raccogliere informazioni utili a migliorare i rapporti di convivenza.

6.3.3.2 R: L'Organizzazione capofiliera mette a disposizione dei residenti confinanti con le strutture aziendali degli operatori della filiera un modulo, reperibile anche online, per comunicazioni di eventuali reclami e suggerimenti al fine di migliorare l'efficacia delle politiche di sostenibilità adottate.

6.3.3.3 R: L'Organizzazione Capofiliera

adotta misure volte a migliorare il rapporto con le comunità locali sulle quali impatta la filiera in base alle sollecitazioni ricevute tramite i sistemi di segnalazione.

6.3.3.4 m: Al fine di minimizzare l'impatto delle attività produttive sulle comunità locali, l'Organizzazione Capofiliera identifica i potenziali rischi ambientali derivanti dalle attività degli operatori della filiera e, nel caso, stabilisce opportune misure di monitoraggio.

6.3.3.5 m: Con cadenza almeno annuale, l'Organizzazione Capofiliera verifica l'attuazione e l'efficacia delle misure di monitoraggio di cui al punto 6.3.3.4.

6.3.4 Buone pratiche economiche

6.3.4.1 m: L'Organizzazione capofiliera condivide con gli operatori della filiera i criteri di comportamento commerciale per la determinazione di un prezzo equo dei prodotti e dei servizi acquistati e venduti.

6.4 Buone Pratiche di Comunicazione



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.4. Buone Pratiche di Comunicazione.

6.4.1 Politica di comunicazione

6.4.1.1 M: L'Organizzazione Capofiliera adotta una politica di comunicazione onesta, veritiera, documentata e, in generale, conforme ai principi dell'International Chamber of Commerce (ICC) Consolidated Code of Advertising and Marketing Communications Practice sul prodotto che immette sul mercato.

6.4.1.2 R: L'Organizzazione Capofiliera informa i consumatori in merito ai composti enologici utilizzati nel Prodotto Sostenibile.

6.4.1.3 R: La comunicazione garantisce il rispetto dello standard ISO 14021 sulle asserzioni ambientali auto-dichiarate, sia per quanto riguarda i testi che per le immagini e i loghi relativi al prodotto che immette su mercato.

6.4.2 Bilancio di sostenibilità

6.4.2.1 M: Con riferimento all'intera filiera, l'Organizzazione Capofiliera redige annualmente un Bilancio di Sostenibilità con lo scopo di rendicontare le proprie performance di sostenibilità, includendo aspetti positivi e negativi ed esprimendo, attraverso dati comparabili, gli obiettivi raggiunti ed i miglioramenti programmati.

6.4.2.2 M: Il Bilancio di Sostenibilità è reso disponibile a tutte le parti interessate.

6.4.2.3 m: L'Organizzazione Capofiliera predispose strumenti che favoriscano il dialogo e l'interazione con gli stakeholder in merito alle informazioni contenute nel Bilancio di Sostenibilità.

6.4.2.4 R: L'Organizzazione Capofiliera redige il Bilancio di Sostenibilità secondo le linee guida GRI (Global Reporting Iniziative) o GBS (Gruppo Bilancio Sociale).

6.4.2.5 R: All'interno del bilancio di sostenibilità sono identificati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) contemplati dal Sistema di Gestione della Sostenibilità.

6.5 Requisiti minimi obbligatori per gli operatori della filiera

6.5.1. Assicurazione Qualità



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.5.1. Assicurazione Qualità.

6.5.1.1 M: L'operatore della filiera sottoscrive e rispetta in tutte le sue parti l'accordo di filiera.

6.5.1.2 M: Con riferimento al prodotto oggetto di certificazione PS, l'operatore della filiera applica le procedure di identificazione e rintracciabilità stabilite dall'Organizzazione Capofiliera.

6.5.1.3 M: L'operatore della filiera separa in tutte le fasi il Prodotto Sostenibile in maniera da escludere ogni possibile commistione con altri prodotti.

6.5.2 Buone Pratiche Agricole



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.5.2 Buone Pratiche Agricole.

6.5.2.1 M: Con riferimento ai vigneti le cui uve concorrono al Prodotto Sostenibile, l'operatore della filiera è conforme al 100% dei requisiti M previsti dall'Allegato III. Entro il terzo anno di validità del certificato l'operatore è conforme anche al 30% dei requisiti m e al 10% dei requisiti R contenuti nell'Allegato III.

6.5.3 Buone Pratiche di Cantina, Imbottigliamento e Condizionamento



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.5.3 Buone Pratiche di Cantina, Imbottigliamento e Condizionamento.

6.5.3.1 M: Con riferimento alle fasi produttive che concorrono al Prodotto Sostenibile, l'operatore della filiera è conforme al 100% dei requisiti M previsti dall'Allegato IV. Entro il terzo anno di validità del certificato l'operatore è conforme anche al 30% dei requisiti m e al 10% dei requisiti R contenuti nell'Allegato IV.

6.5.4 Buone Pratiche Socio-Economiche



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 6.5.4 Buone Pratiche Socio-Economiche.

6.5.4.1 Lavoratori

6.5.4.1.1 M: L'operatore della filiera assicura il rispetto delle leggi applicabili in materia di diritto del lavoro, garantendo altresì l'applicazione di contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative¹¹.

6.5.4.1.2 M: L'operatore della filiera assicura il rispetto delle convenzioni ILO elencate nell'Allegato VI. Qualora le leggi applicabili in materia di diritto del lavoro riguardino argomenti richiamanti le stesse convenzioni ILO, deve essere applicata la disposizione che risulta più favorevole al lavoratore.

6.5.4.1.3 M: L'operatore della filiera adotta un codice etico o un regolamento o una linea guida o una politica aziendale, finalizzato ad evitare ogni discriminazione sui luoghi di lavoro, a garantire le pari opportunità e le libertà sindacali.

6.5.4.1.4 M: L'operatore della filiera non tollera né sostiene alcuna forma di:

- lavoro infantile diretto e indiretto e applica meccanismi di verifica dell'età al momento dell'assunzione e, a fronte di rilevamento di bambini-lavoratori, adotta tempestivamente procedure di rimedio;
- lavoro forzato e traffico di esseri umani;
- pratiche e comportamenti inaccettabili, comprendendo, tra le altre fattispecie, punizioni fisiche e mentali, abuso fisico e verbale, bullismo, mobbing, molestie sessuali, minacce, stalking e trattamenti disumani.

6.5.4.1.5 M: L'operatore della filiera garantisce che il personale venga assunto con una qualifica coerente con la mansione svolta e si assicura che sia adeguatamente informato sulle condizioni di impiego.

6.5.4.1.6 R: L'operatore della filiera mette a disposizione dei propri lavoratori che operano all'aperto idonee postazioni per fruire di spazi ombreggiati durante le pause, opportuni rifornimenti di acqua, toilette distinti per uomini e donne.

6.5.4.2 Formazione

6.5.4.2.1 M: L'operatore della filiera partecipa ai seminari e alle attività formative previste dall' Organizzazione Capofiliera.

6.5.4.3 Relazioni con il territorio e la comunità locale

6.5.4.3.1 M: L'operatore della filiera adotta le misure definite dall'Organizzazione Capofiliera, volte a migliorare il rapporto con le comunità locali sulle quali impatta la filiera, in base alle sollecitazioni ricevute tramite i sistemi di segnalazione.

6.5.4.4 Buone pratiche economiche

6.5.4.4.1 m: L'operatore della filiera conosce e condivide i criteri di riconoscimento del Prezzo Equo concordati con l'Organizzazione Capofiliera¹².

6.6 Dichiarazione di sostenibilità

6.6.1 M: Nel caso in cui il Prodotto Sostenibile certificato sia rappresentato da un semilavorato vitivinicolo, la commercializzazione da parte dell'Organizzazione Capofiliera è accompagnata da una Dichiarazione di Sostenibilità, che include almeno i seguenti elementi:

- DDT di riferimento o fattura accompagnatoria
- Codice identificativo della partita
- Risultati del calcolo di impronta carbonica espresse in ton CO₂eq per unità funzionale¹³, con indicazione del periodo di riferimento
- Risultati del calcolo di impronta idrica per unità funzionale¹⁴, con indicazione del periodo di riferimento

- Esiti dell'analisi della biodiversità del suolo, dell'acqua e dell'aria secondo quanto previsto al 6.2.1.1, con indicazione del periodo di riferimento
- Dichiarazione di conformità con riferimento anche a: ente di certificazione, n.ro di Certificato, versione dello Standard SOPD di riferimento.

6.7 Dichiarazione di conformità

6.7.1 M: L'Organizzazione Capofiliera è autorizzata a dichiarare **PRODOTTO SOSTENIBILE** esclusivamente i prodotti certificati nelle forme previste dal Certificato di Conformità rilasciato dall'ente di certificazione, dal Regolamento Applicativo SOPD e dal Regolamento Uso Logo.

7. DENOMINAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ

7.1 Assicurazione Qualità



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 7.1 Assicurazione Qualità.

7.1.1 M: Il Consorzio di Tutela adotta un sistema di gestione¹⁵ della sostenibilità della Denominazione per tutti i punti del presente Standard.

7.1.2 M: Il Consorzio di Tutela gestisce un elenco sistematicamente aggiornato delle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS, delle relative superfici e della superficie vitata complessiva della DO.

7.1.3 M: Il Consorzio di Tutela gestisce un sistema informativo centralizzato volto a raccogliere i dati essenziali delle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS, relativi ai requisiti e agli indicatori previsti dal presente Standard.

7.1.4 M: Il Consorzio di Tutela monitora periodicamente, anche attraverso verifiche ispettive e controlli analitici, i criteri di sostenibilità definiti dal presente Standard e registra i risultati allo scopo di valutarne i miglioramenti.

7.1.5 M: Le verifiche ispettive interne (autocontrollo) sono effettuate dal Consorzio di Tutela con frequenza annuale, nelle seguenti modalità:

- controllo documentale sul 100% delle aziende agricole;
- controllo ispettivo in campo sul 25% delle aziende fino a 1000 aziende aderenti, su \sqrt{n} per la quota eccedente le prime 1000 aziende agricole aderenti. La scelta delle aziende agricole dovrà essere effettuata secondo una analisi dei rischi formalizzata.

7.1.6 M: Il Consorzio di Tutela effettua un processo di valutazione almeno annuale dei requisiti di sostenibilità che permetta di evidenziare le aree di miglioramento.

7.1.7 M: Sulla base dell'esito dell'autocontrollo e delle verifiche di parte terza il Consorzio di Tutela definisce e adotta azioni correttive e di miglioramento, quando necessarie, in merito alle tematiche previste dal presente Standard.

7.2 Buone Pratiche Agricole



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 7.2 Buone Pratiche Agricole.

7.2.1 M: Il Consorzio di Tutela definisce, adotta e fa applicare alle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS un protocollo viticolo conforme ai requisiti definiti dall'Allegato III bis del presente Standard.

7.2.2 M: Il Consorzio di Tutela fornisce alle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS informazioni o indicazioni finalizzate alla corretta applicazione del protocollo viticolo conforme ai requisiti definiti dall'Allegato III bis del presente Standard.

7.3 Biodiversità e paesaggio

7.3.1 M: Il Consorzio di Tutela supporta programmi o iniziative di conservazione della biodiversità.

7.3.2 M: Il Consorzio di Tutela identifica le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità.

tà, facendo riferimento ai Piani Territoriali che interessano l'area della Denominazione e ne informa le aziende agricole aderenti al progetto DpS.

7.3.3 m: Il Consorzio di Tutela possiede un elenco aggiornato delle specie vegetali o animali minacciate e protette presenti sul territorio della denominazione e ne informa le aziende agricole aderenti al progetto DpS.

7.3.4 R: Il Consorzio di Tutela supporta o promuove l'adozione di tecniche colturali rigenerative/ migliorative finalizzate al sequestro di anidride carbonica, all'incremento della biodiversità e al mantenimento dei cicli ecosistemici.

7.4 Indicatori di Sostenibilità Ambientale



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 7.4 Indicatori di Sostenibilità Ambientale.

7.4.1 Biodiversità

7.4.1.1 M: Almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, il Consorzio di Tutela misura il livello di biodiversità nell'acqua, nell'aria e nel suolo delle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS, utilizzando la metodologia Biodiversity Friend¹⁶. Vengono considerate valide le valutazioni effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascun vigneto.

Gli indici di biodiversità vengono valutati nel modo seguente:

- Indice di biodiversità del suolo (IBS-bf): biomonitoraggio del suolo
- Indice di biodiversità acquatica (IBA-bf): biomonitoraggio dell'acqua
- Indice di biodiversità lichenica (IBL-bf): biomonitoraggio dell'aria

7.4.2 Energia

7.4.2.1 M: Il Consorzio di Tutela raccoglie i dati relativi ai consumi diretti di energia delle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS.

7.4.2.2 m: Sulla base dei dati raccolti il Consorzio di Tutela definisce obiettivi di miglioramento.

7.4.3 Acqua

7.4.3.1 M: Il Consorzio di Tutela raccoglie i dati relativi ai consumi diretti di acqua delle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS.

7.4.3.2 m: Sulla base dei dati raccolti il Consorzio di Tutela definisce obiettivi di miglioramento.

7.4.4 Rifiuti

7.4.4.1 M: Il Consorzio di Tutela raccoglie i dati relativi alla quantità di rifiuti prodotti delle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS.

7.4.4.2 m: Sulla base dei dati raccolti il Consorzio di Tutela definisce obiettivi di miglioramento.

7.4.5 Fitofarmaci

7.4.5.1 M: Il Consorzio di Tutela raccoglie i dati relativi alla quantità di fitofarmaci utilizzati dalle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS.

7.4.5.2 m: Sulla base dei dati raccolti il Consorzio di Tutela definisce obiettivi di miglioramento.

7.4.6 Concimi

7.4.6.1 M: Il Consorzio di Tutela raccoglie i dati relativi alla quantità di concimi utilizzati dalle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS.

7.4.6.2 m: Sulla base dei dati raccolti il Consorzio di Tutela definisce obiettivi di miglioramento.

7.4.7 Stima di impronta carbonica e impronta idrica

7.4.7.1 M: Il Consorzio di Tutela almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione, effettua una stima dell'impronta carbonica media per ettaro della superficie vitata rivendicata dalle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS secondo i criteri definiti nell'Allegato I.

7.4.7.2 M: Il Consorzio di Tutela stima almeno una volta nell'arco di ogni triennio di certificazione un'impronta idrica media per ettaro della superficie vitata rivendicata dalle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS secondo i criteri definiti nell'Allegato II.

7.4.7.3 m: Il Consorzio di Tutela definisce obiettivi di miglioramento degli impatti relativi alle impronte ambientali quantificate.

7.5 Buone Pratiche Socio-Economiche



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 7.5 Buone Pratiche Socio-Economiche.

7.5.1 Lavoratori

7.5.1.1 M: Il Consorzio di Tutela adotta un Codice Etico volto ad assicurare il rispetto dei diritti dei lavoratori con riferimento almeno alle Convenzioni ILO elencate nell'Allegato VI, promuovendone l'adozione in tutte le aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS.

7.5.1.2 M: Il Consorzio di Tutela adotta una procedura finalizzata alla verifica del rispetto delle prescrizioni contenute nel codice etico e dell'applicazione di contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative¹⁷ per tutte le

aziende agricole aderenti al progetto DpS.

7.5.1.3 M: Il Consorzio di Tutela mette a disposizione dei propri lavoratori e di quelli delle aziende agricole aderenti al progetto DpS, strumenti di segnalazione, anche in forma riservata o anonima, come strumento di contrasto a potenziali violazioni del codice etico.

7.5.1.4 M: Il Consorzio di Tutela archivia le segnalazioni ricevute, anche in forma anonima o riservata, e documenta le azioni adottate.

7.5.1.5 R: Il Consorzio di Tutela adotta un modello per il calcolo dell'indice di frequenza e dell'indice di gravità degli infortuni sul lavoro¹⁸ per le aziende che aderiscono al progetto di certificazione DpS.

7.5.2 Formazione

7.5.2.1 M: Il Consorzio di tutela promuove attività di formazione, per il personale proprio e per quello delle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS, mirata ad aumentare la comprensione, la consapevolezza e la competenza sui temi trattati dal presente Standard.

7.5.3 Relazioni con il territorio e la comunità locale

7.5.3.1 M: Il Consorzio di Tutela adotta un piano di comunicazione rivolto alla comunità locale, finalizzato a promuovere e far comprendere le politiche di sostenibilità adottate.

7.5.3.2 m: Il Consorzio Di Tutela organizza almeno un incontro l'anno con gli stakeholder allo scopo di informare sullo stato di avanzamento del progetto di certificazione DpS e concordare le azioni di miglioramento.

7.5.3.3 m: Il Consorzio di Tutela mette a disposizione della comunità locale un modulo, reperibile anche online, per comunicazioni di eventuali reclami e suggerimenti, al fine di migliorare l'efficacia delle politiche di sostenibilità adottate.

7.5.3.4 R: Il Consorzio di Tutela organizza incontri divulgativi rivolti ai cittadini in materia di sostenibilità.

7.5.3.5 R: Il Consorzio di Tutela adotta misure volte a migliorare il rapporto con la comunità locale in base alle carenze riscontrate negli incontri con gli stakeholder o raccolte

dai sistemi di segnalazione.

7.5.3.6 R: Il Consorzio di Tutela identifica i potenziali rischi ambientali che interessano il territorio della Denominazione e, nel caso, stabilisce opportune misure di monitoraggio.

7.5.4 Buone pratiche economiche

7.5.4.1 M: Il Consorzio di tutela elabora valutazioni sui rischi economici di medio termine inerenti alla Denominazione.

7.5.4.2 m: Per contribuire alla valutazione dei rischi economici di medio termine, il Consorzio di tutela definisce un modello di valutazione della redditività economica delle aziende agricole del territorio.

7.5.4.3 m: Il Consorzio di Tutela adotta iniziative finalizzate a favorire e promuovere l'occupazione sul territorio e stimolare la sua crescita economica.

7.5.4.4 R: Il Consorzio di Tutela opera un'analisi sul valore economico generato e distribuito dalla Denominazione.

7.5.4.5 R: Il Consorzio di Tutela adotta un modello di monitoraggio dell'occupazione nelle aziende aderenti al progetto (e laddove possibile di tutte le aziende della DO) e del mercato del lavoro di riferimento. Scopo del monitoraggio è sviluppare politiche attive dell'occupazione per favorire l'accesso ai giovani, garantire le pari opportunità e accrescere la competitività di lungo termine delle imprese aderenti.

7.6.2 Bilancio di Sostenibilità

7.6.2.1 M: Con riferimento all'insieme delle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS, il Consorzio di Tutela redige annualmente un Bilancio di Sostenibilità con lo scopo di rendicontare le proprie performance di sostenibilità, includendo aspetti positivi e negativi ed esprimendo, attraverso dati comparabili, gli obiettivi raggiunti ed i miglioramenti programmati.

7.6.2.2 M: Il Bilancio di Sostenibilità è reso disponibile a tutte le parti interessate.

7.6.2.3 m: Il Consorzio di Tutela predispone strumenti per favorire il dialogo e l'interazione con gli stakeholder in merito alle informazioni contenute nel Bilancio di Sostenibilità.

7.6.2.4 R: Il Consorzio di Tutela redige il bilancio di sostenibilità secondo le linee guida GRI (*Global Reporting Initiative*) o GBS (Gruppo Bilancio Sociale).

7.6.2.5 R: All'interno del bilancio di sostenibilità sono identificati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*) contemplati dal Sistema di Gestione della Sostenibilità.

7.7 Dichiarazione di conformità

7.7.1 M: Il Consorzio di Tutela è autorizzato a utilizzare il marchio DENOMINAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ nelle forme previste dal Certificato di Conformità rilasciato dall'ODC, dal Regolamento Applicativo SOPD e dal Regolamento Uso Logo.

7.6 Buone Pratiche di Comunicazione



BIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Al fine di supportare l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 nelle politiche di sostenibilità e nei processi di reporting delle Organizzazioni, vengono riportati gli SDGs associati al capitolo 7.6 Buone Pratiche di Comunicazione.

7.6.1 Politica di comunicazione

7.6.1.1 M: Il Consorzio di Tutela adotta una politica di comunicazione onesta, veritiera, documentata e, in generale, conforme ai principi dell'*International Chamber of Commerce (ICC) Consolidated Code of Advertising and Marketing Communications Practice*.

ALLEGATO I – IMPRONTA CARBONICA

Impronta Carbonica

- Organizzazione Sostenibile

Il presente allegato illustra gli elementi aggiuntivi, oltre a quanto già definito dalla norma ISO 14064-1, da considerare per la quantificazione e rendicontazione dell'impronta carbonica di Organizzazione ai sensi del presente Standard.

1. L'Organizzazione deve stabilire e documentare i confini di reporting, identificando le emissioni e rimozioni di GHG dirette e indirette associate alle attività o strutture incluse nei propri confini organizzativi. È possibile fare riferimento alle sole attività legate al settore vitivinicolo
2. I dati utilizzati per la quantificazione delle emissioni e rimozioni di GHG significative si riferiscono ad un periodo di 12 mesi scelto all'interno degli ultimi 24 mesi
3. In materia di assorbimenti è possibile prendere come riferimento, in assenza di altri studi più specifici, un valore di 0,7 KgCO₂/pianta, considerando che tale valore si riferisca a 30 anni di vita della stessa. È possibile scegliere uno dei due approcci:
 - si escludono emissioni/rimozioni del ciclo breve del carbonio (e.g. potature, fermentazione del vino), oppure
 - se si dispone di dati di misura dei flussi di carbonio della pianta (e.g. tramite eddy covariance), si considerano tutte queste emissioni e rimozioni
4. Il cut-off deve essere dell'1% con riferimento agli elementi sotto il controllo dell'Organizzazione che esegue il calcolo

Impronta Carbonica – Prodotto Sostenibile

Il presente allegato illustra gli elementi aggiuntivi, oltre a quanto già definito dalla norma ISO 14067, da considerare per la quantificazione e rendicontazione dell'impronta carbonica di Prodotto ai sensi del presente Standard.

1. I dati valutati per il calcolo della *Carbon Footprint* si riferiscono ad un periodo di 12 mesi, scelto all'interno degli ultimi 24 mesi, che dovrà essere esplicitato anche nella Dichiarazione di Sostenibilità del prodotto oggetto di certificazione PS
2. I confini dell'analisi (reporting boundaries) de-

vono obbligatoriamente riguardare tutti i dati primari degli operatori della filiera con esclusivo riferimento al prodotto oggetto di certificazione PS, ovvero devono essere riferiti agli appezzamenti coinvolti, alle uve trasformate provenienti da questi appezzamenti, al vino da queste ottenuto, e successivamente imbottigliato.

3. L'approccio da utilizzare nella definizione dei confini del sistema è di tipo cradle to gate ovvero dalla culla al cancello (**Fig. 1.1**)
4. L'unità funzionale va stabilita in base alle PCR di riferimento, qualora presenti, e deve essere mantenuta nelle successive analisi.
5. In materia di assorbimenti è possibile prendere come riferimento, in assenza di altri studi più specifici, un valore di 0,7 KgCO₂/pianta, considerando che tale valore si riferisca a 30 anni di vita della stessa. È possibile scegliere uno dei due approcci:
 - si escludono emissioni/rimozioni del ciclo breve del carbonio (e.g. potature, fermentazione del vino), oppure
 - se si dispone di dati di misura dei flussi di carbonio della pianta (e.g. tramite eddy covariance), si considerano tutte queste emissioni e rimozioni
6. Il cut-off deve essere dell'1% con riferimento agli elementi sotto il controllo dell'Organizzazione che esegue il calcolo

Impronta Carbonica

- Denominazione per la Sostenibilità

Il presente allegato illustra gli elementi da considerare per la quantificazione e rendicontazione dell'impronta carbonica di Denominazione per la Sostenibilità ai sensi del presente Standard.

1. I dati valutati per il calcolo della *Carbon Footprint* si riferiscono ad un periodo di 12 mesi, scelto all'interno degli ultimi 24 mesi, che dovrà essere lo stesso per tutte le aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS
2. La stima della *Carbon Footprint* di Denominazione è basata sulla somma dei singoli valori di ton CO₂ eq. delle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS, divisa per la somma degli Ha oggetto della quantificazione
3. Il Consorzio di Tutela deve selezionare e utilizzare metodologie di quantificazione che riducano al minimo l'incertezza e producano risultati ac-

- curati, riproducibili e coerenti tra le aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS
4. I risultati complessivi dovranno essere rappresentati in un'unica relazione tecnica (Report GHG), redatta secondo la norma ISO 14064-1.

ALLEGATO II – IMPRONTA IDRICA

Impronta Idrica – Organizzazione Sostenibile

Il presente allegato illustra gli elementi aggiuntivi, oltre a quanto già definito dalla norma ISO 14046, da considerare per la quantificazione e rendicontazione dell'impronta idrica di Organizzazione ai sensi del presente Standard.

1. I dati valutati per il calcolo della Water Footprint si riferiscono ad un periodo di 12 mesi, scelto all'interno degli ultimi 24 mesi
2. I risultati dovranno essere presentati nella forma di un profilo di indicatori (salvo la dimostrazione della non significatività di una o più categorie di impatto sulla risorsa idrica come previsto dallo standard ISO 14046) prendendo in considerazione le categorie di impatto definite in **Tabella 2.1**.
3. Tra le diverse unità di processo dovranno essere considerati almeno i flussi (elementari, di materia e/o energia) in input e output ai processi (anche per attività date in outsourcing) indicati in **Tabella 2.2**
4. Il cut-off deve essere dell'1% con riferimento agli elementi sotto il controllo dell'Organizzazione che esegue il calcolo
5. I dati della Water Footprint di Organizzazione dovranno essere rappresentati nella relazione tecnica secondo la suddivisione indicata in **Tabella 2.3**

Impronta Idrica - Prodotto Sostenibile

Il presente allegato illustra gli elementi aggiuntivi, oltre a quanto già definito dalla norma ISO 14046, da considerare per la quantificazione e rendicontazione dell'impronta idrica di Prodotto ai sensi del presente Standard.

1. I dati valutati per il calcolo della Water Footprint si riferiscono ad un periodo di 12 mesi, scelto all'interno degli ultimi 24 mesi, che dovrà essere esplicitato anche nella Dichiarazione di Sostenibilità del prodotto oggetto di certificazione PS

2. I risultati dovranno essere presentati nella forma di un profilo di indicatori (salvo la dimostrazione della non significatività di una o più categorie di impatto sulla risorsa idrica come previsto dallo standard ISO 14046) prendendo in considerazione le categorie di impatto definite in **Tabella 2.1**.
3. I confini dell'analisi (reporting boundaries) devono obbligatoriamente riguardare tutti i processi degli operatori della filiera con esclusivo riferimento al prodotto oggetto di certificazione.
4. L'approccio da utilizzare nella definizione dei confini del sistema è di tipo cradle to gate ovvero dalla culla al cancello (**Fig. 2.1**)
5. I dati sui flussi (elementari, di materia ed energia) in input e output alle unità di processo incluse nei confini del sistema dovranno essere principalmente di origine primaria e raccolti da parte dell'Organizzazione Capofiliera presso gli operatori della filiera rispettando inoltre i requisiti minimi (tipologia) sull'origine dato come riportato in **Tabella 2.2**. Questi dati devono essere riferiti agli appezzamenti coinvolti, alle uve trasformate provenienti da questi appezzamenti, al vino da queste ottenuto, e successivamente imbottigliato, ovvero essere riferiti allo specifico prodotto/ oggetto di certificazione a fronte del modulo PS.
6. Il cut-off deve essere dell'1% con riferimento agli elementi sotto il controllo dell'Organizzazione che esegue il calcolo
7. I dati della Water Footprint di Prodotto dovranno essere rappresentati nella relazione tecnica secondo la suddivisione indicata in **Tabella 2.4**

Impronta Idrica - Denominazione per la Sostenibilità

Il presente allegato illustra gli elementi da considerare per la quantificazione e rendicontazione dell'impronta idrica di Denominazione per la Sostenibilità ai sensi del presente Standard.

1. I dati valutati per il calcolo della Water Footprint si riferiscono ad un periodo di 12 mesi, scelto all'interno degli ultimi 24 mesi, che dovrà essere lo stesso per tutte le aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS
2. La stima della Water Footprint di Denominazione è basata sulle somme dei singoli valori di ciascun indicatore ottenuti dalle aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS,

- ciascuna divisa per la somma degli Ha oggetto della quantificazione
3. Il Consorzio di Tutela deve selezionare e utilizzare metodologie di quantificazione che riducano al minimo l'incertezza e producano risultati accurati, riproducibili e coerenti tra le

aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS
 I risultati complessivi dovranno essere rappresentati in un'unica relazione tecnica, redatta secondo la norma ISO 14046.

Figura 1.1: Approccio da utilizzare nella definizione dei confini di reporting

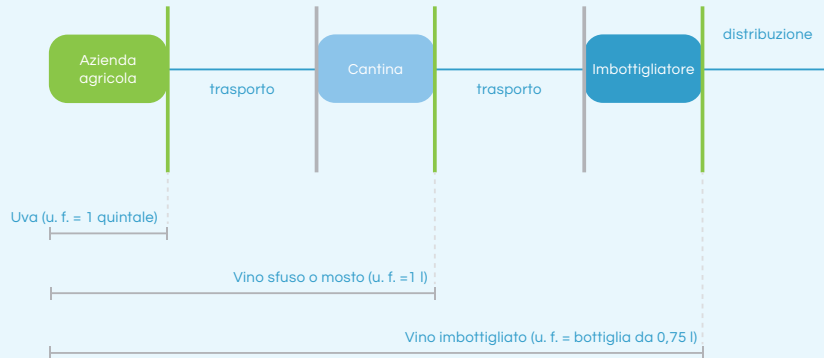


Tabella 2.1: Categorie di impatto per l'analisi della Water Footprint

Categoria di Impatto	Metodo di valutazione	Unità di Misura	Possibili Hot-spot
Water Scarcity	Pfister et al. (2009)	m ³ eq	Fase Agricola
Acquatic acidification	Impact 2002	kg SO ₂ eq	Packaging, Consumo combustibili fossili
Aquatic ecotoxicity	Usetox 2	CTUe	Fertilizzanti (chimici e naturali)
Human Toxicity	Usetox 2	CTUh	Fertilizzanti (chimici e naturali)
Acquatic eutrophication	Impact 2002	kg PO ₄ eq	Fertilizzanti (chimici e naturali)

Tabella 2.2: Flussi e requisiti minimi della qualità dei dati per le diverse aree

AREA CAMPAGNA	
Flusso	Requisito minimo d'origine del dato
Energia e combustibili (quantità e fonte)	Dato primario
Acqua in input ai processi: <ul style="list-style-type: none"> • Origine: superficiale, da pozzo, piovana • Aspetti geografici (luogo di prelievo ed utilizzo) • Aspetti temporali (input mensili e medie annue) • Quantità • Parametri qualitativi 	Dato primario
Acqua in output ai processi <ul style="list-style-type: none"> • Destinazione: scarico superficiale, a terra, fognatura • Quantità • Parametri qualitativi 	Dato primario
Fitofarmaci (Quantità e tipologia)	Dato primario
Concimi/fertilizzanti (quantità e tipologia: naturali o chimici, informazioni riguardanti la tipologia – e.g. a base di N o P-)	Dato primario
Evapotraspirazione di riferimento (ETO)	Dato secondario
Evapotraspirazione della pianta (Etc)	Dato secondario
Informazioni sulla tipologia irrigua (e.g. a goccia)	Dato primario
Informazioni sulla tipologia di terreno	Dato secondario
Trasporti in ingresso (materie prime, ausiliarie e packaging) [tipologia mezzi/distanza media]	Dato primario
Stime emissioni in aria e al suolo da utilizzo concimi/fertilizzanti (tipologia e quantitativo)	Dato secondario
Quantitativi di uva prodotta ed idonea alla lavorazione	Dato primario
Trasporto e trattamento rifiuti (quantitativi, tipologia e destinazione a fine vita)	Dato primario

Tabella 2.2: Flussi e requisiti minimi della qualità dei dati per le diverse aree

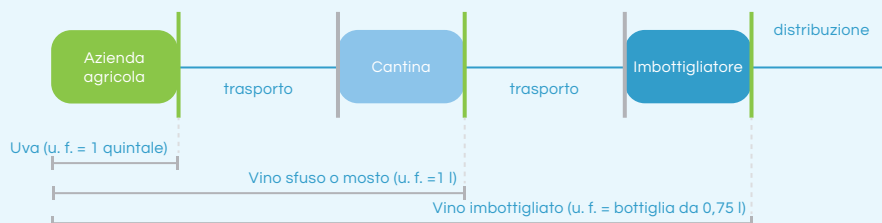
AREA CANTINA	
Flusso	Requisito minimo d'origine del dato
Energia e combustibili (quantità e fonte)	Dato primario
Materie prime in input: uve, mosti, vini sfusi (quantitativi e origine)	Dato primario
Acqua in input ai processi: <ul style="list-style-type: none"> • Origine: superficiale, da pozzo, piovana • Aspetti geografici (luogo di prelievo ed utilizzo) • Aspetti temporali (input mensili e medie annue) • Quantità • Parametri qualitativi 	Dato primario
Acqua in output ai processi: <ul style="list-style-type: none"> • Destinazione: scarico superficiale, a terra, fognatura • Quantità • Parametri qualitativi 	Dato primario
Coadiuvanti tecnologici/additivi/lieviti per tutti i prodotti aziendali (quantitativi, tipologia, origine)	Dato primario
Trasporto e trattamento rifiuti (quantitativi, tipologia e destinazione a fine vita)	Dato primario
Trasporti in ingresso (materie prime, ausiliarie e packaging) [e.g. uva, coadiuvante etc. - tipologia mezzi/distanza media]	Dato primario
AREA IMBOTTIGLIAMENTO - CONDIZIONAMENTO	
Flusso	Requisito minimo d'origine del dato
Energia e combustibili (quantità e fonte)	Dato primario
Materie prime in input: uve, mosti, vini sfusi (quantitativi e origine)	Dato primario
Acqua in input ai processi: <ul style="list-style-type: none"> • Origine: superficiale, da pozzo, piovana • Aspetti geografici (luogo di prelievo ed utilizzo) • Aspetti temporali (input mensili e medie annue) • Quantità • Parametri qualitativi 	Dato primario
Acqua in output ai processi: <ul style="list-style-type: none"> • Destinazione: scarico superficiale, a terra, fognatura • Quantità • Parametri qualitativi 	Dato primario
Packaging primario e secondario (quantitativi e tipologia)	Dato primario
Coadiuvanti tecnologici/additivi/lieviti per tutti i prodotti aziendali (quantitativi, tipologia, origine)	Dato primario
Trasporto e trattamento rifiuti (quantitativi, tipologia e destinazione a fine vita)	Dato primario
Trasporti in ingresso (materie prime, ausiliarie e packaging) [e.g. vino, packaging etc. - tipologia mezzi/distanza media]	Dato primario

Tabella 2.3: Rappresentazione dati Water Footprint di Organizzazione

Area	Flusso di riferimento	Indice di prodotto
Campagna	Totale dei q di uva raccolti e acquistati e idonei alla lavorazione	1 q di uva idonea alla lavorazione nell'anno in esame
Cantina	Total l di vino sfuso/mosto prodotto e acquistato e idoneo alla vendita/imbottigliamento	1 l di vino sfuso/mosto idoneo alla vendita/imbottigliamento
Imbottigliamento/Condizionamento	Totale l confezionati e pronti alla vendita	0,75l di vino confezionato e pronto alla vendita

Tabella 2.4: Rappresentazione dati Water Footprint di prodotto

Area	Unità funzionale/flusso di riferimento
Campagna	1 q di uva raccolta e idonea alla lavorazione nell'anno in esame
Cantina	1 l di vino sfuso/mosto lavorato e idoneo alla vendita/imbottigliamento
Imbottigliamento/Condizionamento	0.75l di vino confezionato e pronto alla vendita

Figura 2.1: Approccio da utilizzare nella definizione dei confini di reporting

ALLEGATO III – BUONE PRATICHE AGRICOLE NEL VIGNETO DELLE AZIENDE DI FILIERA

1. Gestione del suolo

- 1.1. M: Nell'interfila non sono ammessi interventi di diserbo chimico.
- 1.1.1 m: Nel sottofila non sono ammessi interventi di diserbo chimico.
- 1.2. m: L'azienda agricola adotta tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici.
- 1.3. m: L'azienda agricola realizza l'inerbimento dell'interfila, almeno a file interne, che può essere permanente o temporaneo¹⁹, spontaneo oppure artificiale.
- 1.4. R: L'inerbimento è effettuato in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

2. Gestione della fertilità

- 2.1. M: L'azienda agricola definisce e adotta un piano di concimazione annuale in base all'analisi visiva dello stato vegeto – produttivo del vigneto, all'analisi del terreno ed eventualmente all'analisi fogliare.
- 2.2. M: Nel caso di superfici vitate aziendali superiori ai 5000 m², l'azienda agricola esegue l'analisi del terreno al primo anno di adesione, includendo almeno informazioni relative a: granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile. L'azienda, almeno ogni quattro anni, ripete le determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo: sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.
- 2.3. M: L'azienda agricola fraziona la quota azotata, se superiore a 60 kg/ha in almeno due interventi, ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- 2.4. m: Nel caso di superfici vitate aziendali superiori ai 5000 m², l'azienda agricola esegue l'analisi fogliare al primo anno di adesione e successivamente con frequenza almeno triennale.

3. Irrigazione

- 3.1. M: L'azienda agricola definisce e adotta un piano irriguo nell'ottica di razionalizzare i

consumi e prevenire condizioni negative di stress alle viti.

- 3.2. M: L'azienda agricola registra su apposite schede irrigue:
 - a) date e volumi di irrigazione (per sistemi di microirrigazione e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
 - b) le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure dal Servizio Meteorologico di riferimento.
- 3.3. m: La necessità dell'intervento irriguo è definita anche in base al bilancio idrico validato da misure strumentali.
- 3.4. R: L'azienda agricola rispetta i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- 3.5. R: L'azienda agricola adotta impianti a microportata, con conseguente possibilità di praticare la fertirrigazione.

4. Gestione della pianta

- 4.1. R: È predisposto ed attuato, per ciascun vigneto, un piano di gestione della pianta che include i seguenti elementi: produzione attesa, carica di gemme, criteri per gli interventi di cimatura, sfogliatura, diradamento dei grappoli.
- 4.2. R: La carica di gemme lasciate in seguito alla potatura invernale tiene conto della percentuale di germogliamento, della fertilità delle gemme e del peso medio del grappolo atteso.
- 4.3. R: Gli interventi di diradamento dei grappoli vengono realizzati successivamente alla stima del rapporto superficie fogliare/produzione.

5. Gestione della difesa

- 5.1. M: Nell'ambito delle tecniche di difesa, l'azienda agricola adotta la produzione integrata o il sistema biologico, rispettando le note e limitazioni d'uso.
- 5.2. M: L'azienda agricola adotta sistemi di monitoraggio o modelli previsionali per il controllo delle malattie e dei parassiti.
- 5.3. M: In base ai risultati del monitoraggio o dei modelli previsionali, l'azienda agricola motiva la scelta degli interventi e dei principi attivi utilizzati.

- 5.4 m: L'azienda agricola non utilizza i fitofarmaci pericolosi per la salute umana elencati nell'Allegato V.
- 5.5 m: Con cadenza almeno annuale, l'azienda agricola verifica le tecniche di difesa adottate al fine di individuare eventuali modalità operative che permettano di ridurre i quantitativi di prodotti fitosanitari utilizzati, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi di processo.
- 5.6 m: L'azienda agricola adotta un piano di gestione delle acque di lavaggio delle attrezzature per la difesa volto a eliminare l'inquinamento puntiforme.
- 5.7 m: L'azienda agricola adotta tecniche sostenibili per lo smaltimento delle acque di lavaggio di macchinari e attrezzature utilizzate per i trattamenti.
- 5.8 R: l'azienda agricola adotta pratiche agronomiche e di difesa del vigneto efficaci nel prevenire attacchi parassitari tenendo conto degli equilibri ecosistemici.
- 5.9 R: L'azienda agricola adotta tunnel sprayers (che consentono il recupero delle miscele) o ugelli antideriva.

6. Gestione della vendemmia

- 6.1 M: L'azienda agricola monitora lo stato di maturazione dell'uva allo scopo di individuare il periodo di vendemmia tenendo conto delle specifiche finalità enologiche.
- 6.2 M: L'azienda agricola identifica ciascun lotto in tutte le fasi, dalla raccolta all'eventuale commercializzazione delle uve, per consentirne la tracciabilità.
- 6.3 R: L'azienda agricola stabilisce il momento della raccolta sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per tipologia di uva o dai disciplinari di produzione di riferimento per le diverse zone vocate. Gli indici da considerare sono almeno: zuccheri, acidità titolabile, pH.
- 6.4 R: L'azienda agricola effettua la consegna al centro di vinificazione del prodotto (tempo cronologico tra raccolta e ammostamento dell'uva) entro 6 ore dalla raccolta.
- 6.5 R: L'azienda agricola monitora anche la maturità fenolica per le uve a bacca rossa.
- 6.6 R: L'azienda agricola effettua la degustazione delle uve secondo una metodica standardizzata per valutare la maturità.

7. Biodiversità e paesaggio

- 7.1 M: Qualora l'azienda agricola conduca una superficie vitata superiore ai 15 ettari, questa gestisce aree seminaturali in misura pari almeno al 5 % del territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione²¹.
- 7.2 M: Qualora l'azienda agricola conduca una superficie vitata superiore ai 15 ettari, essa identifica e caratterizza le aree seminaturali e formalizza piani di eventuale miglioramento delle loro funzioni, compresa l'interconnessione.
- 7.3 M: L'azienda agricola protegge i corpi idrici, le zone boschive e le aree seminaturali tramite fasce tampone di almeno 3 metri di larghezza, vegetate, non fertilizzate, non trattate con agrofarmaci.
- 7.4 M: L'azienda agricola protegge e tutela l'insediamento di insetti pronubi e favorisce l'impollinazione entomofila, garantendo la presenza di colture idonee ad ospitare insetti impollinatori per almeno l'1% del territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione.
- 7.5 M: L'azienda agricola ha consapevolezza del paesaggio in cui è inserita.
- 7.6 R: L'azienda agricola assicura nell'interfila un grado di inerbimento superiore al 90 %, realizzato anche con trasemine di miscugli di essenze.
- 7.7 R: L'azienda agricola effettua gli sfalci a filari alterni e sfasati nel tempo.
- 7.8 R: L'azienda agricola possiede un elenco aggiornato delle specie vegetali o animali minacciate e protette presenti sul territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione.
- 7.9 R: L'azienda agricola supporta o partecipa a programmi di conservazione di flora e fauna.
- 7.10 R: L'azienda agricola fa ricorso a diversi cloni (vigneti policlonali).
- 7.11 R: L'azienda agricola adotta tecniche colturali migliorative/rigenerative finalizzate al sequestro di anidride carbonica, all'incremento della biodiversità ecosistemica e al mantenimento dei cicli ecosistemici.

8. Sistema di Qualità Nazionale

Produzione Integrata

8.1 m: Nell'ambito della gestione agronomica e di difesa del vigneto, l'azienda agricola rispetta quanto previsto dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) di cui alla Legge 4/2011, art. 2, comma 3 e successivi, attenendosi ai Disciplinari di Produzione Integrata della Regione di riferimento e al relativo piano dei controlli.

ALLEGATO III BIS – BUONE PRATICHE AGRICOLE NEL VIGNETO DELLE AZIENDE ADERENTI AL PROGETTO DI CERTIFICAZIONE DpS

Viene richiesta la predisposizione da parte del Consorzio di Tutela di un protocollo viticolo conforme al presente Allegato.

1. Gestione del suolo

- 1.1 M: Nell'interfila non sono ammessi interventi di diserbo chimico.
- 1.1.1 m: Nel sottofila non sono ammessi interventi di diserbo chimico.
- 1.2 m: L'azienda agricola adotta tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici.
- 1.3 m: L'azienda agricola realizza l'inerbimento dell'interfila, almeno a file alterne, che può essere permanente o temporaneo²⁰, spontaneo oppure artificiale.
- 1.4 R: L'inerbimento è effettuato in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.

2. Gestione della fertilità

- 2.1 M: L'azienda agricola definisce e adotta un piano di concimazione annuale in base all'analisi visiva dello stato vegeto – produttivo del vigneto, all'analisi del terreno ed eventualmente all'analisi fogliare.
- 2.2 M: Nel caso di superfici vitate aziendali superiori ai 5000 m², l'azienda agricola esegue l'analisi del terreno al primo anno di adesione, includendo almeno informazioni relative a: granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile. L'azienda, almeno ogni quattro anni, ripete le determinazioni analitiche che

si modificano in modo apprezzabile nel tempo: sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.

- 2.3 M: L'azienda agricola fraziona la quota azotata, se superiore a 60 kg/ha, in almeno due interventi, ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- 2.4 m: Nel caso di superfici vitate aziendali superiori ai 5000 m², l'azienda agricola esegue l'analisi fogliare al primo anno di adesione e successivamente con frequenza almeno triennale.

3. Irrigazione

- 3.1 M: L'azienda agricola definisce e adotta un piano irriguo nell'ottica di razionalizzare i consumi e prevenire condizioni negative di stress alle viti.
- 3.2 M: L'azienda agricola registra su apposite schede irrigue:
- a) date e volumi di irrigazione (per sistemi di microirrigazione e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- b) le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure dal Servizio Meteorologico di riferimento.
- 3.3 m: La necessità dell'intervento irriguo è definita anche in base al bilancio idrico validato da misure strumentali.
- 3.4 R: L'azienda agricola rispetta i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- 3.5 R: L'azienda agricola adotta impianti a microportata, con conseguente possibilità di praticare la fertirrigazione.

4. Gestione della pianta

- 4.1 R: È predisposto ed attuato, per ciascun vigneto, un piano di gestione della pianta che include i seguenti elementi: produzione attesa, carica di gemme, criteri per gli interventi di cimatura, sfogliatura, diradamento dei grappoli.
- 4.2 R: La carica di gemme lasciate in seguito alla potatura invernale tiene conto della percentuale di germogliamento, della fertilità delle gemme e del peso medio del grappolo atteso.

4.3 R: Gli interventi di diradamento dei grappoli vengono realizzati successivamente alla stima del rapporto superficie fogliare/produzione.

5. Gestione della difesa

5.1 M: Nell'ambito delle tecniche di difesa, l'azienda agricola adotta la produzione integrata o il sistema biologico, rispettando le note e limitazioni d'uso.

5.2 M: L'azienda agricola adotta sistemi di monitoraggio o modelli previsionali per il controllo delle malattie e dei parassiti.

5.3 M: In base ai risultati del monitoraggio o modelli previsionali, l'azienda agricola motiva la scelta degli interventi e dei principi attivi utilizzati.

5.4 m: L'azienda agricola non utilizza i fitofarmaci pericolosi per la salute umana elencati nell'Allegato V.

5.5 m: Con cadenza almeno annuale, l'azienda agricola verifica le tecniche di difesa adottate al fine di individuare eventuali modalità operative che permettano di ridurre i quantitativi di prodotti fitosanitari utilizzati, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi di processo.

5.6 m: L'azienda agricola adotta un piano di gestione delle acque di lavaggio delle attrezzature per la difesa volto a eliminare l'inquinamento puntiforme.

5.7 m: L'azienda agricola adotta tecniche sostenibili per lo smaltimento delle acque di lavaggio di macchinari e attrezzature utilizzate per i trattamenti.

5.8 R: L'azienda agricola adotta pratiche agronomiche e di difesa del vigneto efficaci nel prevenire attacchi parassitari tenendo conto degli equilibri ecosistemici.

5.9 R: L'azienda agricola adotta tunnel sprayers (che consentono il recupero delle miscele) o ugelli antideriva.

6. Gestione della vendemmia

6.1 M: L'azienda agricola monitora lo stato di maturazione dell'uva allo scopo di individuare il periodo di vendemmia tenendo conto delle specifiche finalità enologiche.

6.2 M: L'azienda agricola identifica ciascun lotto in tutte le fasi, dalla raccolta all'eventuale commercializzazione delle uve, per consentirne la tracciabilità.

6.3 R: L'azienda agricola stabilisce il momento

della raccolta sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per tipologia di uva o dai disciplinari di produzione di riferimento per le diverse zone vocate. Gli indici da considerare sono almeno: zuccheri, acidità titolabile, pH.

6.4 R: L'azienda agricola effettua la consegna al centro di vinificazione del prodotto (tempo cronologico tra raccolta e ammostamento dell'uva) entro 6 ore dalla raccolta.

6.5 R: L'azienda agricola monitora anche la maturità fenolica per le uve a bacca rossa.

6.6 R: L'azienda agricola effettua la degustazione delle uve secondo una metodica standardizzata per valutarne la maturità.

7. Biodiversità e paesaggio

7.1 M: Qualora l'azienda agricola conduca una superficie vitata superiore ai 15 ettari, questa gestisce aree seminaturali in misura pari almeno al 5 % del territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione¹.

7.2 M: Qualora l'azienda agricola conduca una superficie superiore ai 15 ettari, essa identifica e caratterizza le aree seminaturali e formalizza piani di eventuale miglioramento delle loro funzioni, compresa l'interconnessione.

7.3 M: L'azienda agricola protegge i corpi idrici, le zone boschive e le aree seminaturali tramite fasce tampone di almeno 3 metri di larghezza, vegetate, non fertilizzate, non trattate con agrofarmaci.

7.4 M: L'azienda agricola protegge e tutela l'insediamento di insetti pronubi e favorisce l'impollinazione entomofila, garantendo la presenza di colture idonee ad ospitare insetti impollinatori per almeno l'1% del territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione.

7.5 R: L'azienda ha consapevolezza dei vincoli ambientali e paesaggistici del proprio contesto.

7.6 R: L'azienda agricola assicura nell'interfila un inerbimento superiore al 90%, realizzato anche con trasemine di miscugli di essenze.

7.7 R: L'azienda agricola effettua gli sfalci a filari alterni e sfasati nel tempo.

7.8 R: L'azienda agricola possiede un elenco aggiornato delle specie vegetali o animali minacciate e protette presenti sul territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione.

- 7.9 R: L'azienda agricola supporta o partecipa a programmi di conservazione di flora e fauna.
- 7.10 R: L'azienda agricola fa ricorso a diversi cloni (vigneti policlonali).

8. Nuovi impianti e manutenzione

- 8.1 Interventi di sistemazione superficiale e preparazione del suolo
- 8.1.1 M: Nel caso di nuovi impianti superiori ai 5000 m², l'azienda agricola effettua un'analisi del suolo e formalizza in un apposito documento una valutazione della fertilità. L'analisi del suolo deve includere informazioni relative almeno a: granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.
- 8.1.2 M: L'azienda agricola effettua l'eventuale concimazione di fondo in base ad una valutazione di fertilità del suolo
- 8.1.3 M: L'azienda agricola, in caso di interventi di preparazione e sistemazione del terreno di particolare rilievo (scasso, movimento terra, rippature profonde), predispone una valutazione di impatto sulla fertilità.
- 8.1.4 M: Negli impianti di irrigazione non è consentita la tecnica dello scorrimento
- 8.1.5 m: L'azienda agricola realizza sistemazioni superficiali o drenaggi tali da permettere l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.
- 8.1.6 R: L'azienda agricola evita lo scasso del terreno ed esegue una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura non superiore ai 30 cm
- 8.1.7 R: L'azienda agricola effettua un'analisi nematologica del suolo prima delle operazioni di reimpianto.
- 8.1.8 R: L'azienda agricola utilizza, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata a supporto della pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

9. Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata

- 9.1 m: Nell'ambito della gestione agronomica e di difesa del vigneto, l'azienda agricola rispetta quanto previsto dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) di cui alla Legge 4/2011, art. 2, comma 3 e successivi, attenendosi ai Disci-

plinari di Produzione Integrata della Regione di riferimento e al relativo piano dei controlli.

ALLEGATO IV - BUONE PRATICHE DI CANTINA, IMBOTTIGLIAMENTO E DI CONDIZIONAMENTO DEGLI OPERATORI DELLA FILIERA

1. Raccolta, vinificazione e imbottigliamento

- 1.1 M: Al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo enologico prefissato, l'operatore della filiera adotta uno o più protocolli di lavorazione, identificando le condizioni operative e i criteri alla base delle scelte effettuate nelle seguenti fasi, qualora svolte:
- Raccolta vendemmiale o conferimento sulla base di parametri chimico - fisici e sensoriali volti alla definizione della maturità tecnologica, fenolica o aromatica, tenendo conto delle caratteristiche residuali delle uve, ivi incluse le uve acquistate da terzi
 - Trattamenti pre-fermentativi
 - Metodi di appassimento
 - Operazioni di ammostatura
 - Operazioni di correzione ed integrazione nutritiva nei mosti che dovranno fare riferimento ad accertamenti analitici documentati
 - Operazioni di fermentazione alcolica e macerazione supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
 - Operazioni di fermentazione malolattica per i diversi «lotti di produzione» supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
 - Operazioni di assemblaggio delle masse supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
 - Operazioni di stabilizzazione tartarica e proteica e conservazione del vino supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici o sensoriali
 - Operazioni di pre-imbottigliamento supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
 - Operazioni di imbottigliamento per i diversi prodotti che definiscono le condizioni operative supportate e documentate anche in base a parametri chimico-fisici e sensoriali
 - Operazioni di pulizia delle diverse bottiglie impiegate e modalità di controllo del processo.

- 1.2 M: Attraverso la tenuta di uno o più quaderni di cantina l'operatore della filiera documenta le attività di cui ai punti a-l del requisito 1.1. del presente allegato IV.
- 1.3 M: Con cadenza almeno annuale, l'operatore della filiera svolge una verifica congiunta dei protocolli di lavorazione e dei quaderni di cantina finalizzata ad individuare le modalità operative che, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi dei prodotti, minimizzano i consumi idrici o energetici o di utilizzo di coadiuvanti, additivi e nutrienti.
- 1.4 M: L'operatore della filiera adotta un piano dei controlli analitici su materie prime, semilavorati e prodotti finiti volto ad assicurare la conformità ai requisiti igienico sanitari, l'origine e qualità delle materie prime e del prodotto finito.
- 1.5 R: L'operatore della filiera costruisce una banca dati pluriennale da utilizzare come supporto alle decisioni sulle scelte di raccolta, acquisto o conferimento.
- 1.6 R: L'operatore della filiera effettua lo stoccaggio del prodotto confezionato utilizzando condizioni che, garantendo la conservazione dei requisiti qualitativi di prodotto, minimizzano i consumi idrici o energetici.

2. Detersione e sanitizzazione di locali e attrezzature

- 2.1 M: L'operatore della filiera definisce le condizioni operative e i criteri che sono alla base delle scelte dei piani di detersione e sanitizzazione validati.
- 2.2 m: Con cadenza almeno annuale, l'operatore della filiera verifica il piano di sanitizzazione attuato, con lo scopo di individuare nuove possibili modalità tecnico-operative che, a parità di garanzia dei requisiti qualitativi del processo, minimizzano i consumi idrici o energetici o di detersivi e sanitizzanti.

3. Packaging

- 3.1 M: L'operatore della filiera definisce i criteri con cui effettua la scelta dell'utilizzo o riutilizzo della tipologia di packaging, considerando la capacità di preservare nel tempo le caratteristiche qualitative del prodotto anche in funzione della sua destinazione d'uso e modalità di vendita.
- 3.2 m: Con cadenza almeno annuale, l'operato-

re della filiera verifica le scelte dell'utilizzo o riutilizzo della tipologia di packaging, al fine di individuare, all'interno della stessa tipologia o di altre ritenute compatibili, quelle che minimizzano i consumi idrici o energetici in base a criteri oggettivi.

4. Rifiuti e acque reflue

- 4.1 M: L'operatore della filiera predispone un piano di controllo e campionamento delle acque reflue di cantina in base ad un'analisi del proprio contesto.
- 4.2 R: L'operatore della filiera attua un piano per la gestione delle acque reflue depurate e per un loro possibile riutilizzo.
- 4.3 M: L'operatore della filiera monitora la produzione dei rifiuti solidi nelle diverse aree di cantina e effettua scelte finalizzate al loro contenimento.

5. Manutenzione

- 5.1 m: Con cadenza almeno annuale, l'operatore della filiera verifica il piano di manutenzione al fine di individuare nuove possibili modalità tecnico-operative che garantiscano l'efficienza del processo produttivo e minimizzano i consumi idrici o energetici, il rischio infortunio per i lavoratori e il rischio di contaminazione ambientale.

6. Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata

- 6.1 m: Nell'ambito dei processi di trasformazione, imbottigliamento e condizionamento, l'operatore della filiera rispetta quanto previsto dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) di cui alla Legge 4/2011, art. 2, comma 3 e successivi, attenendosi ai Disciplinari di Produzione Integrata della Regione di riferimento e al relativo piano dei controlli.

ALLEGATO V – CLASSI DI PERICOLO PF

- H340 Può provocare alterazioni genetiche.
- H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche.
- H350 Può provocare il cancro.
- H351 Sospettato di provocare il cancro.
- H360 Può nuocere alla fertilità o al feto.
- H361 Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto.
- H362 Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno.
- H370 Provoca danni agli organi.
- H371 Può provocare danni agli organi.
- H300 Letale se ingerito.
- H301 Tossico se ingerito.
- H310 Letale per contatto con la pelle.
- H311 Tossico per contatto con la pelle.
- H312 Nocivo per contatto con la pelle.
- H330 Letale se inalato.
- H331 Tossico se inalato.
- H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.
- H335 Può irritare le vie respiratorie.
- H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
- H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
- Convenzione ILO 159 (Reinserimento professionale e occupazionale – persone disabili)
- Convenzione ILO 181 (Agenzie per l'impiego private)
- Convenzione ILO 182 (Forme peggiori di lavoro minorile)
- Convenzione ILO 183 (Protezione della Maternità)
- Convenzione ILO 190 (Violenza e Molestie) e Raccomandazione ILO 206 (Violenza e Molestie)

ALLEGATO VI – ELENCO CONVENZIONI ILO DI RIFERIMENTO

- Convenzione ILO 1 (Durata del Lavoro – Industria)
- Convenzioni ILO 29 (Lavoro forzato) e 105 (Abolizione del lavoro forzato)
- Convenzione ILO 87 (Libertà sindacale e protezione del diritto sindacale) e Convenzione ILO 135 (Rappresentanti dei lavoratori)
- Convenzione ILO 98 (Diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva)
- Convenzioni ILO 100 (Uguaglianza di retribuzione) e 111 (Discriminazione – impiego e professione)
- Convenzione ILO 102 (Sicurezza Sociale – norme minime)
- Convenzione ILO 138 e Raccomandazione 146 (Età minima)
- Convenzione ILO 155 e Raccomandazione 164 (Sicurezza e Salute sul Lavoro)



ALLEGATO VII – OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E TARGET PRIORITARI ASSOCIATI ALLO STANDARD SOPD EQUALITAS



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals

**BIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE**

SDGs e Target prioritari associati all'ambito Assicurazione Qualità

SDGs



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



TARGET

9-4 Migliorare le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



12-2 Raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali.

12-6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche.

SDGs e Target prioritari associati all'ambito Buone Pratiche Agricole in Vigneto

SDGs



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



TARGET

2.4 garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



3-9 Ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



6-3 Migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale.

6-4 Aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua.

6-6 Proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



11-4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



12-2 Raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali.

12-4 Ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



13-2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



15-1 Garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

15-3 Combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno.

15-4 Garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.

15-5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.

SDGs e Target prioritari associati all'ambito Buone Pratiche di Cantina, Imbottigliamento, Condizionamento

SDGs



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



TARGET

6-3 Migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale.

6-4 Aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua.

6-6 Proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



7·2 Aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.
7·3 Raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



9·4 Migliorare le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



12·2 Raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali.
12·4 Ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente.
12·5 Ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo.
12·6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche.

SDGs e Target prioritari associati all'ambito Buone Pratiche Agricole in Vigneto

SDGs



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



TARGET

2.4 garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



6·3 Migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale.
6·4 Aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua.
6·6 Proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



7·2 Aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.
7·3 Raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



12·2 Raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali.
12·4 Ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



13·1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi.
13·2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.
13·3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



14·3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



15·1 Garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.
15·4 Garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.
15·5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.

SDGs e Target prioritari associati all'ambito Buone Pratiche Socio-Economiche

SDGs



TARGET



1.3 implementare sistemi a livello nazionale adeguati di protezione sociale e misure per tutti ed entro il 2030 per raggiungere la sostanziale copertura del numero di persone povere e vulnerabili.

1.4 assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali.

1.5 costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali.



2.4 garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi.



3-9 Ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.



4-2 Assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento.

4-4 Aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.

4-5 Eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili.



5-1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del Mondo.

5-2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento.

5-5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



8-4 Migliorare progressivamente, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa.

8-5 Raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

8-7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme.

8-8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



9-5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



10-2 Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

10-3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso.

10-4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



11-4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

11-6 Ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



12-2 Raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali.

12-4 Ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



16.1 Ridurre in modo significativo tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità.

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini.

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e di garantire parità di accesso alla giustizia per tutti.

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme.

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali.

SDGs e Target prioritari associati all'ambito Buone Pratiche di Comunicazione

SDGs



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



TARGET

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche.

12.8 Fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

SDGs e Target prioritari associati alla visione di Equalitas

SDGs



Equalitas supports
the Sustainable Development Goals



TARGET

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Note

1. *Non necessariamente documentato in un manuale di gestione.*
2. *Inerbimento permanente: quando è sempre presente la coltura erbacea di copertura che viene regolarmente trinciata; inerbimento temporaneo: la coltura erbacea di copertura è presente nei mesi autunni vernini e interrata (sovescio) o rotta (erpice a dischi o altra lavorazione superficiale) nei mesi primaverili estivi.*
3. *Tale requisito si ritiene ottemperato nel caso delle aree a DO per le quali questa valutazione risulta già ampiamente effettuata, esclusioni incluse, nel Disciplinare di riferimento.*
4. *Metodologia pubblicata su Biodiversity Journal (2014) e successivi aggiornamenti.*
5. *Ad esempio rappresentati in Italia dai CCNL e dai contratti integrativi di secondo livello, in Spagna dai Convenios Colectivos de Sector etc.*
6. *Secondo la UNI 7249:2007*
7. *Non necessariamente documentato in un manuale di gestione.*
8. *Metodologia Biodiversity friend pubblicata su Biodiversity Journal (2014) e successivi aggiornamenti.*
9. *Ad esempio rappresentati in Italia dai CCNL e dai contratti integrativi di secondo livello, in Spagna dai Convenios Colectivos de Sector etc.*
10. *Secondo la UNI 7249:2007*
11. *Ad esempio rappresentati in Italia dai CCNL e dai contratti integrativi di secondo livello, in Spagna dai Convenios Colectivos de Sector etc.*
12. *Applicabile solo se applicato dall'Organizzazione Capofiliera il Requisito 6.3.4.1*
13. *Vedi Allegato I per le unità funzionali di misura in funzione dello specifico impatto.*
14. *Vedi Allegato II per le unità funzionali e le unità di misura in funzione dello specifico impatto.*
15. *Non necessariamente documentato in un manuale di gestione.*
16. *Metodologia Biodiversity Friend pubblicata su Biodiversity Journal (2014) e successivi aggiornamenti.*
17. *Ad esempio rappresentati in Italia dai CCNL e dai contratti integrativi di secondo livello, in Spagna dai Convenios Colectivos de Sector etc.*
18. *Secondo la UNI 7249:2007*
19. *Inerbimento permanente: quando è sempre presente la coltura erbacea di copertura che viene regolarmente trinciata; Inerbimento temporaneo: la coltura erbacea di copertura è presente nei mesi autunni vernini e interrata (sovescio) o rotta (erpice a dischi o altra lavorazione superficiale) nei mesi primaverili estivi.*
20. *Inerbimento permanente: quando è sempre presente la coltura erbacea di copertura che viene regolarmente trinciata; Inerbimento temporaneo: la coltura erbacea di copertura è presente nei mesi autunni vernini e interrata (sovescio) o rotta (erpice a dischi o altra lavorazione superficiale) nei mesi primaverili estivi.*
21. *È possibile fare riferimento alla superficie complessiva gestita dalle aziende aderenti al progetto di certificazione DpS, qualora il Consorzio di Tutela dimostri il raggiungimento della soglia del 5% del territorio sul quale insistono la proprietà e i terreni in diretta gestione da parte delle stesse aziende.*



EQUALITAS



EQUALITAS

